ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 96

Telefoni
dal n. 40-941 al n. 40-946

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
22-23 Aprile 1941
Anno XIX

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere pie: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-052 - 53-967. - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Tutto il confine albanese superato

Oltre 400 aerei battono il nemico in fuga

Le instancabili fanterie proseguono la vittoriosa avanzata

Tre navi affondate e una incendiata -- Numerose altre danneggiate

BOLLETTINO n. 320

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco le nostre truppe, proseguendo instancabili nella loro vittoriosa avanzata, hanno ovunque oltrepassato i confini albanesi e sono penetrate in territorio nemico.

L'Aeronautica, con oltre 400 velivoli da caccia, da bombardamento e d'attacco in picchiata, ha proseguito ininterrottamente a martellare l'esercito greco in ritirata: autocolonne, salmerie e truppe in marcia sono state colpite causando al nemico innumerevoli perdite.

Sono stati inoltre bombardati i porti di Prevesa, Arta, Corfù e Paxo e provocati danni agli impianti e al naviglio nemico. Un piroscafo è stato incendiato.

Nei giorni 20 e 21 formazioni tedesche hanno attaccato nel Mediterraneo centrale e orientale due convogli nemici e hanno affondato una cisterna da 5 mila tonnellate e un piroscafo di medio tonnellaggio; altri piroscafi sono stati danneggiati.

Nostre formazioni da bombardamento hanno colpito a Suda navi nemiche alla fonda e gli impianti della base. Un piroscafo di medio tonnellaggio è stato affondato.

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglieria e di pattuglie nella zona di Tobruk, dove, in seguito a tentativi isolati di sortita da parte di carri armati nemici, abbiamo catturato alcuni prigionieri. Ad est di Sollum una colonna nemica, che aveva tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni, è stata respinta con gravi perdite.

Nelle prime ore del mattino di ieri forze aero-navali nemiche hanno compiuto un'azione da bombardamento contro Tripoli. Un bombardiere nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale le colonne nemiche che agiscono contro le nostre posizioni del settore di Gondar sono state energicamente contrattaccate e respinte.

Contro le basi navali inglesi

La zona di Plymouth

bombardata durante l'intera notte

Tre fortissime ondate di aerei impiegate nell'azione in grande stile

BERLINO, martedì sera.

Questa notte fortissime formazioni da bombardamento germaniche hanno svolto un'azione tremendamente distruttiva sulla località di Plymouth.

L'attacco contro l'importante base navale britannica è durato parecchie ore ed è stato brillantemente condotto a termine da tre ondate successive. I risultati dell'azione sono eccellenti.

Altre squadriglie hanno svolto su vari obiettivi dell'Inghilterra le solite ricognizioni armate.

Le operazioni terrestri, in Grecia, continuano a svilupparsi secondo i piani prestabiliti.

Le truppe germaniche hanno raggiunto Metzovo ad occidente del Pindo. Le colonne spintesi verso mezzogiorno fino ai confini dell'Attica hanno consolidato le nuove posizioni per un nuovo balzo in avanti.

Nelle cronache di guerra odierne viene dato rilievo alle brillanti operazioni dell'Aeronautica italiana, che ha colato a picco un incrociatore ausiliario britannico e una nave cisterna di 15.000 tonnellate.

Si segnala che con gli affondamenti effettuati dalle forze armate italiane la flotta inglese nei primi venti giorni di aprile ha perduto quasi 300.000 tonnellate di naviglio.

La guerra per la distruzione totale dell'Inghilterra continua vittoriosamente su tutti i fronti.

Felice Bellotti

Disperati tentativi
delle retroguardie britanniche
per rallentare l'avanzata delle truppe germaniche

New York, martedì mattino.

Le notizie che giungono a Londra dalla Grecia, continuano ad essere ispirate a grande pessimismo. Le ultime informazioni pubblicate dai giornali inglesi dicono che le retroguardie australiane e neozelandesi combattono disperatamente per consentire al grosso delle forze anglo-greche di ritirarsi su una nuova linea di difesa che è la terza da quando è incominciata la campagna germanica in Grecia.

La prima, infatti, venne organizzata sulla catena dell'Olimpo e si estendeva verso nord-est fino al lago di Ocrida; la seconda, nella Grecia centrale, a nord di Larissa e la terza ora più a sud in una zona che non viene precisata.

Si ammette a Londra che i germanici stanno cercando di impegnare le truppe anglo-greche in uno scontro decisivo.

(United Press).

Ottantamila inglesi in fuga
verso i porti di imbarco

New York, martedì mattino.

(Tr.). Il *New York Times* pubblica stamane che da cinquanta a ottantamila soldati inglesi cercano di raggiungere i porti d'imbarco della Grecia meridionale, mentre la fanteria greca ha il compito di proteggere questa ritirata.

Secondo le informazioni ricevute da questo giornale, le truppe australiane, neozelandesi e scozzesi hanno poche prospettive di poter sfuggire alle branche della morsa germanica, a meno che riescano a passare dalla Grecia centrale nel Peloponneso, dove tuttavia dovranno pur sempre cercare di sfuggire agli attacchi di massa dell'aviazione tedesca.

NEL MEDITERRANEO

Un triangolo minacciato

La battaglia in Grecia continua, le principali linee difensive del nemico sono state spezzate, i greci e gli inglesi tentano di sfruttare le condizioni difficili del terreno per ritardare l'avanzata degli eserciti italiano e tedesco, ma sull'esito finale, a breve scadenza, non esistono dubbi neppure ad Atene e neppure a Londra.

Dopo l'occupazione di Salonicco, anche le principali posizioni strategiche della Grecia sul mare saranno controllate dalle due Potenze dell'Asse. Le conseguenze non si faranno attendere. Già oggi la navigazione per la flotta e per i convogli britannici nel Mediterraneo orientale è così difficile che, per non interromperla, l'Ammiragliato deve subire quotidianamente le gravi perdite segnalate dai bollettini ufficiali italiano e tedesco.

L'occupazione di tutti i porti greci e la riconquista della Cirenaica (compreso Sollum) minacciano il triangolo Creta-Alessandria-Haifa su cui si appoggia la potenza navale britannica nel Mediterraneo. La conquista dei nuovi punti strategici marittimi, uniti a quelli che l'Italia possiede nelle isole dell'Egeo, così saldamente difese, rende estremamente pericolose anche le comunicazioni inglesi verso gli Stretti ed il Mar Nero.

Con la conquista della Cirenaica e con l'occupazione dei porti italiani in Eritrea, Londra ritenevà di aver allontanato la minaccia dall'Egitto e garantita la sicurezza della navigazione nel Mar Rosso e nel Canale di Suez. Ora l'Egitto è un'altra volta minacciato come le comunicazioni tra il Mar Rosso ed il Mediterraneo. Lo stesso Roosevelt, che aveva dato il via per i convogli americani verso Porto Sudan, ritorna ad esitare, data la nuova situazione, prima di impegnarsi nell'avventura.

Con la conquista della Cirenaica e dei porti greci, e con la cacciata degli inglesi dai margini sud-orientali dell'Europa, la battaglia per il Mediterraneo non è finita. Continuerà implacabile sinchè la Gran Bretagna non avrà abbandonato quel mare, infine — sconfitto ed isolato l'Impero — tutte le forze saranno impegnate per isolare e sconfiggere la Metropoli.

Forte attacco inglese respinto

al confine libico-egiziano

Berlino, martedì sera.

Al confine tra la Cirenaica e l'Egitto, forti unità inglesi hanno tentato di sfondare il fronte delle forze italo-tedesche. Gli inglesi sono stati respinti ed hanno subito sensibili perdite. Sono stati catturati parecchi carri armati ed altri autoveicoli. Sono pure stati fatti prigionieri quattro ufficiali inglesi e numerosi sottufficiali e uomini di truppa.

Dopo aver respinto l'attacco operato dagli inglesi, il 20 aprile, nella zona di Sollum, ieri, truppe germaniche in ricognizione si sono spinte ulteriormente ad est.

Si sono avuti parecchi scontri, terminati vittoriosamente per le forze tedesche.

(D. N. B.).

Il Comando greco annuncia una nuova ritirata compiuta... con successo

Lisbona, martedì sera.

Da Atene:

L'Alto Comando greco ha diramato lunedì sera il seguente comunicato:

«Il movimento di ripiegamento delle nostre truppe sulle nuove posizioni è pienamente riuscito».

(Stefani).

Radiostazione greca
ridotta al silenzio dalle bombe degli aerei

Istanbul, martedì sera.

(Tr.). La potente stazione marconigrafica greca di Calcide, nell'isola d'Eubea, ha cessato ieri di funzionare. Secondo le notizie qui pervenute, essa sarebbe stata distrutta da un attacco aereo tedesco.

Viene così ad essere gravemente intralciato il servizio di comunicazioni radiotelegrafiche transoceaniche non solo della Grecia, ma anche della Turchia.

ULTIMA ORA

Gianinà raggiunta dai tedeschi

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Grecia le truppe tedesche hanno continuato la loro avanzata oltre le montagne del Pindo, verso occidente, raggiungendo la città di Gianina, ossia la più importante strada di ritirata delle forze nemiche combattenti sul fronte italo-greco.

Unità inglesi si arrendono
alle truppe alpine tedesche

I germanici inseguono l'avversario in fuga verso sud

BERLINO, martedì sera.

Si apprende da fonte autorizzata che le Divisioni alpine della Marca Orientale, distintesi nella battaglia dell'Olimpo, sono alle calcagna delle truppe britanniche, che si ritirano verso il sud.

In stretto valloe e su passaggi obbligati le truppe tedesche hanno affrontato alcune unità inglesi isolate, che, dopo brevi combattimenti, si sono arrese.

(Stefani).

Lamia occupata

Berlino, martedì sera.

Inseguendo il nemico battuto che si ritira verso il sud, le truppe tedesche hanno occupato il 21 aprile la città di Lamia.

La situazione inglese in Grecia
giudicata a Londra senza alcuna speranza

New York, martedì mattino.

Il londinese Times, commentando la situazione militare nei Balcani, ammette che non vi sono speranze che le truppe inglesi possano ancora [illegible] di qualche pausa.

Tanto meno si può sperare che i tedeschi avanzanti in Grecia possano essere fermati. I bombardieri tedeschi inseguono implacabilmente le truppe e i trasporti inglesi.

Disperati appelli di Wavell per avere truppe in Egitto

Berna, martedì sera.

Il generalissimo Wavell lancia un disperato appello in tutte le direzioni per arginare la situazione ai confini dell'Egitto.

Alla Nuova Zelanda, alle Indie, all'Australia e al Sudan sono stati chiesti rinforzi che si spera giungano in gran numero e tempestivamente. Anche le truppe neozelandesi e australiane mandate in Grecia sono indispensabili.

(Stefani)

Nave carica di carri armati americani colata a picco

New York, martedì matt.

I membri dell'equipaggio del vapore da carico Ville d'Anvers giunto in questi giorni a Boston riferiscono che il vapore gemello Ville de Liège è affondato. Quest'ultima nave aveva a bordo del materiale bellico americano, fra cui dei carri armati da 27 tonnellate costruiti dalla «Chrisler».

La lotta in Africa Orientale

Come l'esercito del Vicerè vincola e logora le colonne nemiche

Roma, martedì sera.

Nel dare notizia della fiera ed energica risposta che Amedeo di Savoia-Aosta ha fatto giungere al generale Cunningham, il quale aveva architettato per ordine di Londra una subdola manovra per far disporre le armi alle nostre truppe che eroicamente combattono in Africa Orientale, i giornali hanno riferito che il Vicerè ha nuovamente assicurato il Duce che la lotta sarà continuata ad oltranza in Africa Orientale.

In quel teatro di guerra le nostre truppe quindi continueranno strenuamente a contendere il passo all'avversario su tutte le direttrici di attacco assolvendo in pieno l'importante funzione di vincolare e logorare ingenti forze nemiche.

Va ricordato che la battaglia ingaggiata dagli inglesi contro l'A.O.I. per sommergerla in pochi giorni e poi rivolgere tutte le loro forze sui fronti mediterranei ha avuto, nonostante l'enorme quantità di uomini e mezzi impiegati, un decorso assai più lento di quanto essi avessero previsto. Inoltre, la battaglia non è affatto conclusa perchè la magnifica resistenza che in varie zone dell'Impero gli eserciti del Duca d'Aosta opporgono non permette al nemico di sottrarre da quel teatro di guerra uomini e materiali per concentrarli in tempo utile, mercè la divisata manovra per linee interne, verso il fronte egiziano.

Per avere un'idea dell'importante funzione che nel quadro generale dell'Asse contro l'Inghilterra ha assolto e continua ad assolvere la resistenza delle nostre truppe dell'Africa Orientale agli ordini del Principe guerriero, bastano le seguenti poche cifre rese note dall'Agenzia *La Colonia*:

Mentre nel maggio 1940, ossia un mese prima della nostra entrata in guerra, le forze nemiche di «immediato impiego» gravitanti verso l'A. O. I. ammontavano a circa 95 mila uomini fra inglesi ed elementi delle varie razze dell'Impero britannico con circa 120 aeroplani, all'inizio dell'offensiva nemica contro l'A.O.I. queste forze erano di oltre 300 mila uomini con circa mille carri armati e autoblinde e una massa aerea composta di circa mille aeroplani dei vari tipi.

Risultati delle "garanzie" londinesi

Il Re di Grecia si prepara a fuggire?

Disfatte militari e disordine interno -- Crisi ministeriali in serie -- La fuga dei britannici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

L'ultimo atto della tragicommedia di Churchill e gli inglesi in Grecia» è ormai in corso.

E' stato dato il «si salvi chi può».

Il mondo intero fischia a più non posso questa indegna rappresentazione e, fra gli altri, fischiano i greci e — questo è un pochino più sgradevole per gli inglesi — fischiano le pallottole e le bombe degli «Stukas».

Il concerto è completo, ed è punteggiato da appropriati scoppi che mandano per sempre in fondo all'Egeo navi-trasporto con il loro carico di uomini.

La navi distrutte

Stamane i giornali berlinesi pubblicano in prima pagina il comunicato straordinario sull'affondamento di cinque navi-trasporto di truppe fra l'isola di Eubea e Creta e il danneggiamento di altre quattro; ed accanto a questa notizia fa bella mostra di sè un dispaccio dalla Turchia, nel quale si raccontano i «festeggiamenti» che la popolazione del Pireo ha riservato ai Tommy che si stavano imbarcando.

Dalle notizie che giungono dai campi di battaglia della Grecia si apprende che le truppe germaniche in avanzata si trovano attualmente in contatto con greci, zelandesi e australiani, ma mai con inglesi.

Queste constatazioni permettono di concludere che Londra ha deciso di salvare per primi i figli di Albione, offrendo non solo ai greci — che hanno già dimostrato di non volere affatto morire per l'Inghilterra — ma anche ai sudditi imperiali della Oceania l'onore di sacrificarsi per la salvezza degli «angeli dalle uscite».

Sarà interessante valere quel che accadrà nella Nuova Zelanda e nell'Australia quando la notizia verrà conosciuta dalle popolazioni locali. In questa cornice di ignominia e di morte finisce l'avventura greca di Churchill, svanisce per sempre il sogno e imbocalla sogno di scacciare dall'Europa italiani e tedeschi.

Persino Londra reagisce a questa incancellabile infamia. Perciò le popolazioni dell'Australia si rivoltano di fronte a questa vergogna. Proteste di giornali, interpellanze, minacce, accuse e scuse. Ma tutte queste parole, tutte queste rampogne non servono minimamente a cambiare quello che è la cruda realtà dei fatti: dopo averli spinti alla guerra e costretti al macello, gli inglesi abbandonano vigliaccamente i greci al loro destino.

Dall'Africa

Persino la stampa americana protesta contro questo stato di cose. E le solite britanniche sulla «ritirata strategica» sono ironicamente commentate anche da quei giornali che hanno sempre prestato la loro pagina alla propaganda londinese.

Qui non si tratta di «ritirata strategica» ma di «catastrofica sconfitta».

Il bollettino inglese di stamane dice che le truppe britanniche hanno raggiunto una nuova linea di resistenza. Staremo a vedere quello che accadrà, a meno che Londra per «nuova linea di resistenza» non intenda il fondo del mare... raggiunto da truppe navi trasportate!

Allora — come è logico — non accadrà più nulla.

Di fronte a questa «ritirata strategica» brilla di luce ancora più fulgida la virile risposta che il Duca di Aosta ha inviato alla ricattatoria richiesta di resa del generale Cunningham.

Gli italiani dell'Impero, abbandonati a se stessi da quasi un anno, tagliati fuori del mondo, pienamente consci dei lunghi mesi di aspre lotte che li attendono, si batteranno fino all'ultimo; non è ancora giunto e non giungerà mai il giorno nel quale un Principe di Casa Savoia poserà le armi in segno di resa di fronte ad un qualunque australiano, anche se vestito da generale.

La Storia non conosce il nome di un Savoia che si sia arreso e non lo conoscerà mai.

Questa verità viene stabilita perfino da un quotidiano svizzero, che, soggiogato dallo splendore delle gesta degli italiani in Etiopia, scrive: «Il Duca di Aosta, rampollo della più vecchia Casa Regnante d'Europa, scrive il suo nome nella Storia».

La differenza fra il popolo italiano e il popolo inglese risulta evidente dal diverso comportamento dei soldati di fronte al fuoco.

Intanto ad Atene siamo già alla terza crisi ministeriale, dal giorno dell'assassinio del presidente Korizis. Re Giorgio II, dopo averla protesa, ha rinunciato alla carica presidenziale ed è stato nominato al suo posto il signor Zaderos, che ha già prestato giuramento. Anche in questa storia di un Re che improvvisamente vuol fare il dittatore e in mano di 24 ore dopo passa la dittatura ad un uomo politicamente e militarmente sconosciuto (Zaderos è anche Ministro degli Esteri, delle Finanze e dell'Economia Nazionale) anche in questa storia c'è qualche cosa di sospetto.

Un altro fuggiasco?

Che la maestà di Giorgio II si prepari a prendere il largo sulle tracce del Re minorenne? Questa fuga è certamente in programma, ma tutto lascia prevedere che si svolgerà un po' prima del previsto.

La collezione di ex-sovrani e di ex-capi di Stato — raccolta con tanta ostinazione dagli inglesi — viene arricchita di due nuovi, preziosi esemplari. Agli ex-re di Albania e di Norvegia, alla ex-regina di Olanda, a quel mister buffone di Tafari — anche se gli inglesi lo hanno ripeciato ad Addis Abeba — si aggiunge ogni Pietro II e si aggiungerà domani Giorgio II.

C'è da scommettere un milione che fra i più arrabbiati, ma si accontenteranno il sig. Churchill e il suo compare Eden?

Si sa intanto da Bucarest che il governatore militare di Atene ha pubblicato un decreto che stabilisce la chiusura dei locali pubblici alle 20 e il coprifuoco a partire dalle 21, sia nell'Attica che nella Beozia. Quest'ordine è stato interpretato dalla popolazione come una disposizione destinata a facilitare nelle ore notturne la fuga delle truppe inglesi, senza che esse possano venire molestate dai greci indignati e furenti.

Felice Bellotti

Anche Volo occupata

BERLINO, martedì sera

Ieri, le truppe tedesche, dopo aver superato deboli resistenze nemiche a sud-est di Larissa, hanno occupato la città portuale di Volo.

(D.N.B.)

Avventure di tutti i giorni

Un dolce idillio bruscamente interrotto

(ma Furio la pagò salata)

Milano, martedì sera.

La sera è placida, serena, incantevole. È una di quelle sere di primavera che i poeti definiscono «sublimi e gonfie di mistero». Si vede che anche Edgardo L., di 21 anni, impiegato, abitante con i genitori in viale Marche, a Teodolinda M., di 16 anni, sarta, dimorante con un fratellino e la mamma vedova in via Gioacchino Murat, sono della stessa parere dei poeti, poichè la loro misteriose sopraelevazioni se la stanno evidentemente tanto vicini e stretti, a voce così bassa, che temono di venire uditi anche dall'aria purtroppo che respettabilissimo è attraversata e profumata. Non solo Edgardo e Teodolinda (tre parentesi) che due bei nomi romantici) temono di essere uditi, ma non desiderano nemmeno essere visti e disturbati(!). Perciò si sono cercati sotto l'arco bujo profondo di una portineria.

Essi hanno benissimo per aver scelto a loro rifugio quell'atrio già alle sei sera, che a quell'ora, la 22 passata, non passa mai nessuno. È una casa abitata da modesti operai che la sera tornano stanchi e non amano di ricevere visite. Quindi, rimanendo deserto l'atrio, è la portineria rintanata nel suo scabuzzino a fare il solitario per cavarsi fuori i tre numeri da giocare al lotto. Ritornato a Teodolinda sono padroni, del campo e si sommergono parole d'amore e si amministrano carezze, si scalano di baci, ricambiando la notte e l'atmosfera dei loro segreti e della loro innocente stupenda felicità.

Perchè non capisce tutte queste piccole grandi belle cose Furio B. (ha gli anni con sè di 41 anni), alto, segaligno e abbronzato essere, guizzante con gli occhi stentatamente strabuzzati e una voce tenue, a filo proprio, che pare stia sempre evalando l'ultimo respiro? Costui, scandalizzato per aver trovato Edgardo e Teodolinda abbracciati al buio, fa tavvolto il giovane con una serie fitta di improperi e lo ricaccia con frasi di equivoche e indegnanti da procurare la loro difesa. Nell'atto adiacente al turbinoso parlottano vocalmente le coprirono di minute, sberle, graffi, da essere costretto a ripararsi alla guardia medica di via Paolo Sarpi e a recarsi quindi al vicino commissariato a denunciare l'aggressione.

Interpellato dal funzionario di turno, non ebbe soddisfazione; non risultate un colpevole imputabile, mentre ne ottiene e a parbio scritto la fattura d'amore. s'ebbe il consiglio di imitare Edgardo trovandosi anche lui una Teodolinda con la quale rendere meno selvatica la sua arida vita di sedentario e prepararsi un avvenire allietato dal sorriso di una sposa, dalla luce di una casa e dal canto eterno dell'amore per i figlioni.

— Ma tale perchè — aggiunse il funzionario — quarantun anni non son pochi e ahi tardi arriva, male allegria».

Ladri ghiottoni nel Cusio

Verbania, martedì sera.

Da qualche settimana ladri... ghiottoni girano per il Cusio prendendo di mira le case dei contadini, penetrandovi nottetempo ed accontentandosi di consumare sul posto spuntini più o meno... lauti. Ignoti, infatti, durante una nostra illecita nella cucina dell'abitazione di Rada Santino, da Agrano, si sono rimpinzati lo stomaco di uova cotte ed insalata. Nella cucina di Elisabetta Albertini, da Granarolo, si sono invece satollati con un'abbondante dose di pasta al sugo fredda. Qui però si sono impossessati anche di due orologi e di un portamonete.

L'« Opera del Monte Beigua » eretta in Ente ecclesiastico

Varazze, martedì sera.

Mons. Lorenzo Delponte, Vescovo di Acqui, ha firmato il decreto con cui erige in Ente ecclesiastico l'« Opera del Monte Beigua », sul quale da un ventennio si onora la « Regina Pacis » nel piccolo santuario a Lei dedicato, mèta continua di pellegrinaggi, santuario situato al confine tra le due diocesi di Savona ed Acqui. In seguito a tale decreto l'« Opera del Monte Beigua », ormai in grado di legalmente ricevere e possedere, attende con fiducia di procedere alla costruzione del Grande Santuario.

Giovane fuggito da Torino che si presenta a Firenze ad una conoscente

Firenze, martedì sera.

L'altra mattina la signora Gina Chiarani, dimorante in borgo San Lorenzo n. 6, si presentava al commissariato di P. S. di San Giovanni e al funzionario di servizio dichiarava come poco prima al fosso presentato alla di lei abitazione il giovanetto Giuseppe Timminello di Angelo, di 13 anni, residente insieme alla famiglia a Torino.

Il ragazzo, che appariva in condizioni molto miserevoli, raccontava alla Chiarani di avere lasciato da due giorni la casa paterna e di aver compiuto il viaggio fino nella nostra città nascosto in uno scompartimento ferroviario. La signora Chiarani è amica della famiglia Timminello: essa s'è dichiarata disposta ad assumere la custodia del figlio finchè il padre, che è stato avvisato della marachella, venga nella nostra città per riprenderlo.

Sessant'anni di matrimonio

Casale, martedì sera.

Una festa intima e toccante si è svolta ieri nella famiglia Testera in via Gonzaga 5, in occasione del sessantesimo compleanno del matrimonio del signor Giovanni con De Giorgis Beatrice. Attorniati dai quattro figli e da numerosi nipoti, i due simpatici e vispi coniugi hanno così fatto la rocca di diamante, mentre i presenti hanno augurato loro ancora molti anni felici.

Esemplari condanne

ALESSANDRIA. — L'esercente in commestibili Candido Fracchia è stato condannato a 150 di ammenda per maggiorazione del prezzo dell'olio; la figlia sua Adelina, per tale reato e per aver venduto generi razionati senza carta annonaria è stata condannata a 1690 lire. Inoltre la casalinga Eugenia Fracchia, che aveva acquistato burro e zucchero senza carta annonaria nel predetto esercizio, è stata condannata a sua volta a 250 lire d'ammenda.

Bilancio demografico

ALESSANDRIA. — Anche nel bimestre febbraio-marzo l'andamento demografico ha segnato un sensibile regresso nelle nascite: febbraio nati 745, decessi 882; marzo nati 819, decessi 889; diminuzione complessiva 317.

Infezione mortale

ALESSANDRIA. — Per infezione tetanica è deceduto il contadino Giuseppe Rapisolo, di 52 anni, residente a Serole; in seguito a caduta dalla scala aveva riportato una lieve ferita al capo da cui è sorta la terribile infezione.

Una condanna

ALESSANDRIA. — Per ricettazione di cibaria per 3500 lire e di una bicicletta di furtiva provenienza, il mezzadro Gioachino Ivaldi è stato condannato a tre mesi di reclusione e 300 lire di multa.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

I possessori di auto a carburante autarchico devono richiedere entro il 25 corr. la licenza speciale

A concreta norma delle notizie di massima già pubblicate, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino ha diramato il seguente Comunicato, che riguarda in special modo tutti i possessori di autovetture a metano e a gassogeno:

Le autovetture in servizio pubblico di piazza e di linea, quelle del Corpo Diplomatico, nonchè le autovetture di proprietà delle Amministrazioni dello Stato con targhe speciali di riconoscimento non sono colpite dal noto divieto di circolazione di cui al D. M. 14 aprile 1941 e non sono tenute ad adempire ad alcuna formalità.

Le autovetture azionate a metano, gassogeno e ad elettricità sono comprese tra quelle suaccennate, a partire dal 1° maggio p. v. non potranno circolare se non munite della speciale licenza da rilasciarsi dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni competente per territorio di immatricolazione al Pubblico Registro Automobilistico.

Per ottenere l'anzidetta licenza di circolazione gli interessati debbono presentare entro il termine perentorio del 25 corr. mese ai competenti Consigli Provinciali delle Corporazioni domanda redatta in carta da bollo da L. 4.

Le domande che perverranno ai Consigli Provinciali delle Corporazioni dopo la data sopra indicata non potranno essere prese in considerazione per tassativa disposizione del Ministero competente.

La speciale licenza di circolazione per autovetture a carburante autarchico sarà rilasciata esclusivamente per le attività e nell'ordine di preferenza già indicato nei precedenti comunicati apparsi sui giornali ed in ogni caso per un massimo numero di licenze pari al 50% delle vetture in circolazione, in effetti di tale accertamento, delle domande che entro il 25 corr. perverranno al Consiglio Provinciale.

Gli interessati sono pertanto informati che non perveniendo la domanda di licenza entro detto termine saranno senz'altro privati col 1.o maggio p. v. della possibilità di usare l'automezzo autarchico in loro possesso; si fa solo eccezione a questo limite per i casi di rinuncia alla licenza di circolazione a benzina per sostituirla con quella a carburante autarchico.

Le domande dovranno indicare:

Il tipo di macchina ed il carburante impiegato, i numeri di targa, motore e telaio, l'attività alla quale la macchina è destinata e la data dell'applicazione dell'impianto autarchico.

È intuitiva l'opportunità che tutti i possessori di autovetture a carburante autarchico o ad elettricità siano solleciti a presentare la domanda di licenza speciale entro il termine del 25 corr. perchè anche con le riduzioni imposte dalle esigenze contingenti, possa essere conservato un complesso degli automezzi autarchici adeguato alle esigenze della nostra Provincia in rapporto alla limitazione di carburanti liquidi.

Si porta a conoscenza degli interessati che col 30 del corr. mese di aprile viene a cessare la validità delle licenze di circolazione per motocicli e motocarrozzette (colore rosso) rilasciate dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni ed attualmente in vigore per essere sostituite dalle nuove licenze di circolazione (colore giallo), con validità dal 1.o maggio al 30 giugno p. v.

Le modalità per il ritiro delle nuove licenze verranno rese pubbliche con un successivo comunicato.

Si richiama in special modo la attenzione degli automobilisti autarchici sull'opportunità che tutti indistintamente, nella nostra Provincia, presentino nei prossimi due giorni la propria domanda al Consiglio Provinciale delle Corporazioni in via Mario Gioda 28, Torino. Si argutisce infatti dal testo dell'odierno Comunicato che, mancando i dati per un preciso accertamento quantitativo delle vetture autarchiche in circolazione, le domande così presentate terranno luogo di una specie di censimento, utile a molteplici fini. Lo stesso Comunicato contiene espressamente tale invito a che tutti (e non soltanto quanti hanno la certezza di rientrare nelle categorie professionali che avranno la precedenza nella concessione della licenza speciale) formulino la propria istanza.

Naturalmente, non tutti potranno per ora essere accontentati; ma non è detto che il numero delle licenze a rilasciarsi debba considerarsi definitivamente bloccato col primo maggio. Lo stesso invita a precisare nella domanda la data della trasformazione della propria vettura (data del collaudo suppletivo del Circolo Ferroviario risultante sul libretto di circolazione), può lasciar pensare che ai cosidetti « pionieri » — cioè a quanti collaudarono il metano o il gassogeno entro il 15 novembre 1940-XIX, prima che necessitasse il nullaosta prefettizio — di quali la stessa decreto ministeriale che sanciva la nuova disciplina riconosceva immutata la libertà di circolazione, possa venire in futuro accordata una posizione preferenziale ai fini dell'eventuale ripresa circolatoria.

Anche chi ha eseguita la trasformazione in epoca più recente, pur non rientrando nelle categorie fruenti oggi della precedenza nella concessione, deve pensare che, se anche nuove possibilità si riaprissero per allargare le file delle licenze speciali a carburante autarchico nella nostra Provincia, o se per rinuncie o ritiri si liberassero dei posti liuti, solo chi avrà giuocate la propria domanda da presentata entro il 25 aprile potrà aver tenuto in considerazione — mentre gli altri si intenderà che abbiano definitivamente ritirata la vettura dalla circolazione o rinunciato all'uso della stessa per tutta la durata della guerra.

Infine, è interesse e, vorremmo dire, civico dovere di ogni automobilista torinese che — la massa delle domande formando censimento e base di partenza per la concessione delle licenze speciali — ciascuno contribuisca con la propria domanda ad alevare la consistenza del superstite corpo circolante sia a documentare la fede e lo spirito autarchico che rimarcano i torinesi nella sfruttare la possibilità tecnica di marciare senza benzina; sia perchè, per soggette alle attuali limitazioni di ovvia superiore necessità, le autovetture autarchiche, sottratte al campo voluttuario e inserite in quello utilitario, non cessano di rappresentare un mezzo di civile e preziosa avanguardia, di cui l'interesse e il decoro stessa della città richiedono che questa non venga eccessivamente impoverita quando ciò possa ottenersi senza turbare più elevate e presenti esigenze belliche.

al. far.

I migliori autisti torinesi festeggiati al R.A.C.I.

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri mattina alla sede del R.A.C.I., e cioè la premiazione dei seguenti autisti che, nel giro di quindici anni, non soltanto hanno servito presso la stessa azienda o famiglia privata, ma non hanno avuto nè incidenti e neppure la più piccola contravvenzione.

Albisetti Giuseppe (Fiat, Ferriere Piemontesi); Baldazzi Augusto (Fiat, Automobili); Benedetto Domenico presso il Marchese Cesare di Caluso Mazzino; Brovara Ettore, dell'Off. Villar Perosa; Brovero Luigi, dello Stab. Mosso; Casavario Andrea, della Spa; Casalis Salvatore, della Snia Viscosa; Cerruti Cesare, presso la signora Prever; Elia Giacinto, presso l'impresa C. Basso; Emanuel Antonio, (Fiat Ferr. Piemontesi); Foroni Giuseppe (id.); Galeazzi Goldo, della Snia Viscosa; Gallo Renato, del Consorzio C. Pia; Gerlin Leone, presso Tabusso e Boeris; Giacone Carlo, presso avv. E. Parato; Gioda Giovanni, presso la Snia Viscosa; Guglielminotti Ettore, presso cav. N. Stucco; Guerrina Mario, presso Gondrand; Ivaldi Giuseppe, presso Fiat; Martinasso Michele, presso Fiat. Ferr. Piemontesi; Massucco Calvandeo, presso la « Montacutini »; Obbodo Vittorio, presso « Snia Viscosa »; Balmondo Battista, presso Riccardi C.; Prandi Giuseppe, presso Alleanza Coop. Tor.; Quarà Giuseppe presso Ottino e Bertagna.

I Funzionari del R.A.C.I., con a capo il loro Presidente, avevano disposto perchè la festa si svolgesse nella più calda intimità, epperciò non erano state invitate le rappresentanze delle Ditte alle quali appartengono i premiati che hanno ricevuto, non soltanto le congratulazioni dei superiori e dei colleghi accorsi numerosi, ma un diploma ed una medaglia ricordo.

Cospicua erogazione a favore dei dipendenti d'una Società d'assicurazione

La Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino (Il Toro), centenaria e benemerita istituzione cittadina, ha voluto solennizzare in un modo degno di lode la ricorrenza del 21 aprile, festa del lavoro.

Su proposta del suo amministratore delegato, gr. uff. cav. Carlo Ruffini, il consiglio d'amministrazione ha deliberato di riconoscere a ciascun dipendente dirigenti, impiegati, impiegate, commessi, produttori, operai, ecc., una speciale gratificazione, che assume un valore anche morale di alta importanza.

Di tale provvidenziale beneficio frutteranno pure gli impiegati ed i dipendenti delle Società assicuratrici affiliate al vecchio « Toro »; la somma complessiva così erogata è di circa lire 600.000.

Gli artisti torinesi per i loro richiamati e combattenti

Una nobile iniziativa a favore dei professionisti ed artisti richiamati alle armi e combattenti sui fronti, ha promosso l'Unione Provinciale di Torino con l'appoggio appassionato del Sindacato delle Belle Arti.

Tutti gli artisti torinesi hanno con slancio aderito, offrendo opere di pittura e scultura che saranno poste in vendita a totale beneficio dei camerati combattenti e delle loro famiglie. Nei saloni di palazzo Lascaris si sta ordinando la Mostra delle opere pervenute: 200, alcune delle quali di grande pregio, tutte di notevole interesse. I più bei nomi dell'arte torinese sono presenti. Sabato 26 corr., a palazzo Lascaris si aprirà la Mostra con una singolare manifestazione.

Per mancata denuncia di grano

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria gli agricoltori: Varrone Michele fu Bartolomeo di Airasca e Torazza Giorgio fu Antonio da Castagnole Piemonte, per aver occultato un certo quantitativo di grano, omettendone la prescritta denuncia ed il conferimento all'ammasso.

Tre investimenti

— La casalinga Fissore Adelaide fu Bernardo di anni 65, abitante in via S. Anselmo 13, alle ore 17 di ieri veniva medicata all'Ospedale delle Molinette per ferite alla gamba destra riportate in seguito ad una caduta provocata da un ciclista.

— All'Ospedale S. Giovanni (vecchia sede) veniva medicato ieri sera per ferite varie, tale Airoldi Ettore fu Pietro, di anni 55, abitante in via Baretti 52, il quale percorrendo in bicicletta il corso Dante, era rimasto investito da un altro ciclista.

— Pure al S. Giovanni veniva ieri sera medicata Galeotti Liliana di Emilio di anni 23, abitante in via Baretti 25. La predetta, mentre attraversava il corso Vittorio Emanuele, era stata poco prima urtata e gettata al suolo da un'automobile, producendosi lievi ferite. Tutti i tre investiti guariranno in pochi giorni.

NOZZE DI DIAMANTE

In questi giorni hanno celebrato le loro nozze di diamante i coniugi Giuseppe Occhiena e Rosa Paniati, rispettivamente di anni 85 e 82, nativi dell'Astigiano ma residenti a Torino. Essi i due felici vecchietti attorniati dai loro figli e dai nipoti.

L'amico servizievole

"Svegliami alle 7 e mezzo se non piove..."

— Mi raccomando — dice affannatissimo Osvaldo R. arrivando nella stanza come un bolide — mi raccomando svegliami alle sette e mezza precise. Si tratta di vita o di morte; Adi[illegible]

— Buono? — chiede Tito E. che sta leggendo in poltrona.

— Adesso ti spiego mentre mi vesto. Ho deciso di fare la pace con Ada. Vado a prenderla all'uscita dell'ufficio, naturalmente se non piove.

— Bene.

— Tu devi svegliarmi alle sette se non piove; se non piove hai capito? Se invece piove lasciami dormire.

— Bene. Però...

— Non cominciare con i consigli. Non ce la faccio intanto; ho provato a resistere, ma inutilmente. Quella ragazza mi piace troppo. D'altronde anche tu...

— Cosa?

— Anche tu le hai fatto il filo a Nan ognuno. E anche adesso...

— Osvaldo!

— Lasciamo stare! Ad ogni modo siamo intesi; se non piove svegli alle sette.

Osvaldo si caccia sotto le lenzuola e noi possiamo chiarire il sopra riferito dialogo.

Osvaldo lavora in una officina dove ogni due settimane fa i turni di notte. Torna allora a casa alle due del pomeriggio con la furia di un ciclone (come abbiamo visto) e si mette a letto fino verso sera. L'amico che divide con lui una stanza d'affitto situata al terzo piano di una casa in via Baretti ha l'incarico di svegliarlo, (La padrona della quale è la signora R. C., piccola con capelli bianchi e nastrino nero attorno al collo).

* *

Osvaldo ha allenato per il calcio Tito in corso Valentino, vicino al passeggio delle auto pubbliche; ieri pomeriggio. Una comitiva che ha fatto rapidamente raccogliere sul posto un [illegible] di persone. Due del pubblico si sono lasciati a dividere i contendenti.

— Pioveva — spiega allora Tito, liberato il gargarismo dalla stretta precisa — pioveva, ti assicuro. Dopo è cessato, ma alle sette pioveva.

— Brutto vigliacco — replica Osvaldo — pioveva un corno! E allora perchè sei andato tu ad accompagnarla?

— Per spiegarle.

— Spiegarle cosa. Cosa c'era da spiegare?

* *

Allora, siccome ha il pubblico [illegible] anche noi, (uno dei principali nostri diritti) e quello della curiosità) ci siamo arrischiati a abbiamo chiesto a nostra volta, una spiegazione. Così siamo stati edotti e ci abbiamo potuto ora, a nostra volta fare, raccontare il fatterello.

In una casa popolare

Marcello il "simpaticone" ha combinato un guaio

Marcello è il « simpaticone » della casa. Della casa, nel, poichè si tratta, infatti, di case popolari. Il simpaticone per antonomasia, colui al quale tutti dicono « caro caro », al quale tutti vogliono bene, persino l'aperitivo, bastione sulla spalla, presentatogli in propria ragazza e parlano con lui di lui; e Marcello, quel tipo, figurati che... » Un tipo così, insomma. Marcello, Da Amicis avrebbe detto di lui che: « non ne fa o cento ne pensa ».

Pensata un po', per esempio, l'affare dei bambini. E' finita male, ma era una bella pensata. E' stato Marcello.

Quindici giorni fa, radunò tutti i piccolini che scorrazzano negli androni delle case popolari (situate all'incrocio quasi dei due più lunghi corsi alberati che vanti la nostra città), regalò loro caramelle e, così per lacherare, li allineò. Ma quelli tutti quelli muniti di bicicletta:

Tu sei Giro, tu Binda, tu Bartali.

I fanciulletti allocchirono. Pronti! Via! Partono pedalando con le piccole gambette paffutelle lungo un tratto di viale. Primo Giro; il figlio della signora Anselmina.

— Bravo Giro!

Il vincitore riceve un sacchettino di caramelle. La sera dopo è la volta di quei bambini che hanno un monopattino. Nuova gara, nuove caramelle. I piccoli sono entusiasti: « Hai visto Marcello? Una bell'idea, però! Così i bambini si divertono ». Questi sono i discorsi che circolano nel cassegiato.

Il bello è che non soltanto i bimbi si divertono ma anche i grandi.

Un gruppo di giovanotti, tutti amici di Marcello, ogni sera viene ad assistere alle gare dei piccoli campioni. E bisogna vedere come partecipano alle gare « tifando », Forza qui, forza là; ognuno ha il suo prediletto e lo incita e perdifiato.

* *

— Fiato sprecato, caro signore — dice l'agente di P. S. che si è fatto riconoscere — tutte queste belle cose le spiegherete al Commissario, Seguitemi.

Marcello, seguito dagli altri due giovanotti con i quali si è accompagnato abbandona il viale dove si è svolto poco prima una gara di monopattini (primo Bonomi) che è stata la ragione del diverbio fra l'organizzatore e due dei sostenitori dei piccoli campioni, e raggiunge il più vicino Commissariato.

Qui Marcello si è preso un bel rabbuffo. E anche i suoi compagni. Sono stati perdonati, ma guai se ricominciassero! E infatti diedero servizi ed il quel piccoli per giocare la propria mania di scommesse. E sommo di scrisse anche: tali da far nascere persino delle liti tune dei sostenitori affermava che Bonesta aveva visto irregolarmente).

Simpatico gesto

Un industriale di Moncalieri ha voluto simpaticamente dimostrare la sua solidarietà con la truppa di stanza a Moncalieri offrendo a tutti i soldati, perchè festeggiassero il 21 aprile, torte pasquali, vino e sigarette in quantità veramente ingente.

Per fare scrivere una finestra si dice dell'U.N.P.A. e finisce in carcere

Le ore 21 di ieri erano trascorse da poco quando la portinaia di uno stabile di via Vincenzo Troia sentì picchiare sodo alla porta e subito dopo vide entrare uno sconosciuto il quale, con modi altezzosi e decisi chiese le generalità dell'inquilino d'un alloggio al quale apparteneva la finestra accertata semi illuminata. La donna, che aveva notato nell'interpellante una grave anormalità costituita dal fatto di essere alticcio, insistette per sapere con chi stava parlando, al che l'individuo rispose di appartenere, in qualità di milite, all'U.N.P.A.

Intanto la discussione, che avveniva ad alta voce, faceva scoprire qualche inquilino nonchè alcuni passanti che senz'altro chiedevano l'intervento degli agenti di P. S. della vicina sezione.

Essi fermarono l'irascibile sconosciuto che, subito interrogato, risultava essere tale Bernardi Pietro fu Beniamino di anni 50 abitante in via Bairo n. 3, e di non essere mai appartenuto all'istituzione per la protezione antiaerea. Per falsa qualifica è quindi stato dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

La disciplina dei consumi

Le contravvenzioni al calmiere

Diligente ed oculata è la vigilanza delle autorità competenti sui commercianti — specialmente di generi contingentati — per la stretta osservanza dei prezzi fissati dal Consiglio Provinciale dell'Economia — mettendo così tutti gli esercenti si dimostrano diligentissimi ed ossequienti alle disposizioni delle autorità. Così sono numerose le contravvenzioni elevate dai vigili annonari. Le conseguenti denuncie all'autorità giudiziaria, i relativi procedimenti si svolgono per direttissima con precedenza assoluta sugli altri. Sono venti, trenta, quaranta cause che vengono discusse giornalmente, con relativa celerità e quasi sempre con esito sfavorevole per l'imputato, colto, nella maggior parte dei casi, come si suol dire, con le mani nel sacco. Ad onor del vero bisogna ammettere che nella nostra città non si sono avuti i casi scandalosi segnalati dalla stampa di altri importanti centri, si tratta, nella grande maggioranza, di lievi aumenti sui prezzi segnati dal listino del Consiglio Provinciale dell'Economia, di mancata denuncia di possesso di accaparramento di piccole quantità di generi razionati. Ma l'autorità giudiziaria non transige, applica severamente la legge così come gli agenti annonari adempiono scrupolosamente il loro dovere, accertando inflessibilmente le infrazioni commesse dagli esercenti, dagli agricoltori e dai consumatori stessi, che, dimenticht dal loro vero e reale interesse, accaparrano i generi di prima necessità, fomentando, in tal modo, la ingorda speculazione.

A frenare tale speculazione provvede il decreto-legge in corso di pubblicazione, che tende anzitutto a raccogliere e coordinare tutte le norme penali in materia annonaria, ma nello stesso tempo a colpire senza pietà i trasgressori.

Alla Scuola Aldo Campiglio

Alla scuola di avviamento Commerciale « Aldo Campiglio » gli alunni dopo aver assistito ad una funzione propiziatrice per la vittoria delle nostre Armi, presenti tutti gli insegnanti, hanno partecipato ad un rancio, quindi alla proiezione di film documentari di guerra che hanno suscitato le vivissime entusiastiche dimostrazioni dei giovani. Il direttore della scuola ha poi illustrato il nuovo ordine sociale che la vittoria delle Armi dell'Asse instaurerà nell'Europa di domani.

Sul servizio Chieri-Pino-Torino

Alcune proteste ci sono giunte sul servizio automobilistico Chieri-Pino-Torino. Risulta infatti che i passeggeri di Pino Torinese trovano scomodo la corriera proveniente da Chieri stipatissima, con il rischio di dover... raggiungere Torino a piedi. Si propone di effettuare alcune corse supplitive da Pino soltanto, oppure che i viaggiatori di Chieri utilizzino in numero maggiore la Ferrovia.

In tema di invenzioni

La nostra pubblicazione sull'edizione di martedì 15 scorso riguardante l'invenzione di un apparecchio indicatore di direzione per biciclette annunciata dal signor Giordano Bruno Enone ha sollevato un reclamo da parte del signor Andrea Aprà abitante in via Carraglio 77, il quale intende chiarire che un apparecchio identico fu già da lui ideato, costruito e brevettato in data 21 agosto 1940 col n. 6938, vers. 4/446 - C.P.C. Torino, con lettera del Ministero delle Corporazioni « Ufficio Centrale dei Brevetti per Invenzioni » Roma, in data 5 ottobre 1940. Più precisi di così non si può essere, perciò facciamo agli interessati di mettersi d'accordo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Alessi Lorenzo, scultore, **Civaldi Livia**, «indentrice».

Andruetto Giuseppe, impiegato, **Bergiattino Teresa**, casalinga.

Bellezza Pietro, parrucchiere, **Massaglia Maria**, casalinga.

Bontempone Giuseppe, decoratore, **Tibaldi Maria**, operaia.

Cagnazzo Bonaventura, sarto, **Geraci Liliana**, modista.

Castelli Leopoldo, meccanico, **Pietrobelli Carmela**, cameriera.

Chiabert Oscar, carpentiere, **Pola Rosa**, casalinga.

Chiatellero Tommaso, collaudatore, **Coppiano Adalgisa**, sarta.

Corradin Bruno, carpentiere, **De Poi Caterina**, cameriera.

Della Schiava Salvatore, meccanico, **Bassignana Adalina**, sarta.

Gabutti Pietro, fattorino, **Martin Augusta**, cameriera.

Gallino Giovanni, cinghiata, **Fejo Ermenia**, impiegata.

Gandolfo Ernesta, casalinga, **Lupoli Maria**, operaia.

Garello Ernesto, impiegato, **Ruggero Beatrice**, modista.

Girello Giuseppa, impiegato, **Avela-Gori Aldo**, casalinga.

Mavone Giovanni, autista, **Ongaro Paola**, casalinga.

Nipoti Luigi, tranviere, **Cordero Domenica**, casalinga.

Pepino Pietro, meccanico, **Fiora Maria**, operaia.

Allemani Luigi, motorista, **Scapino Paola**, postinatrice.

Basano Lorenzo, tipografo, **Basano Rosa**, domestica.

Bocazzi Felice, panettiere, **Brussi Stefania**, ciramatrice.

Brusa Attilio, viaggiatore, **Bittignani di Ermanno**, sarta.

Casé Luciano, commerciante, **Perlita Emilia**, casalinga.

Cerrano Pietro, operaio, **Portusati Iolanda**, operaia.

Chiapino Alberto, impresario edile, **Bosio Iolanda**, agiata.

Coppola Pasquale, ingegnere, **Manini Ada**, insegnante.

Dal Piaz Pier Donato, uff. R. E. **Armandi** dott. **Luigia**, casalinga.

Delsolaro Lorenzo, calderaio, **Verri Maria**, macchinista.

Gaido Francesco, agricoltore, **Carisio Teresa**, casalinga.

Genova Carlo, meccanico, **Lendaro Irma**, operaia.

Germano geom. **Liberale**, impiegato, **Fairone Iris**, casalinga.

Munarella Ciccotta, fuochista, **Brunello Ida**, domestica.

Negri Ada, meccanico, **Fissitalli Antonietta**, commessa.

Peretti dott. **Luigi**, prof. in Politecnico, **Pasino** dott. **Angela**, prof. in lettere.

Peretti Angelo, tipografo, **Dalla Maria**, tipografa.

Piana Giuseppe, impiegato chimico, **Rigo Giovanna**, impiegata.

Prato Giovanni, meccanico, **Testa Livia**, sarta.

Rosselli Emilio, meccanico, **Rossella Antonietta**, casalinga.

Tasso nobile dei Baroni dr. **Rodolfo**, funzionario Conf. agricoltori, **Rignazzi Cornelia**, agiata.

Vendramin Gregorio, operaio, **Lupoli Maria**, operaia.

Pinatto Enrico, tranviere, **De Col Amabile**, casalinga.

Regis Antonio, agricoltore, **Massimo Emilia**, casalinga.

Taragna Giovanni, falegname, **Migliaretti Florentina**, impiegata.

Trento Angelo, operaio, **Carletto Teresina**, cameriera.

Zanoni Saverino, meccanico, **Casi Maria**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.:

Scardina Nicola, Fazzito Armando, Capra Piero, Maggi Lucio, Genta Rosalba, Maria Franca, Prandi Umberto, Borgo Maria Teresa, Borgo Valentina, Braga Mariangela, Franchetti Renato, Mazzelli Lorenzo, Bruno Luciana, Marchisio Elisabetta, Bolfa Luciano, Marazzi Mauro, Orlandi Sergio, Picco Rosa, Giordanelli Attilio, Di Buduo Luigi, Rolfo Giovanni, Batto Laura, Lembo Carmela, Baudanzo Marisa, Previsto Mario, Ardizzone Giuseppe, Bonifanti Stefano.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	35	46
MILANO	37	31	38

IL SOLE sorge domani 22 aprile (113-356) alle ore 6,30; tramonta alle ore 20,34. - **LA LUNA** spunta alle ore 5,13; tramonta alle ore 16,31.

L'OROSCOPO DEL 22. — Stazionarii configurazioni lunari su Nettuno, Marte e Saturno tendenzano a farci disperdere i nostri sforzi nelle direzioni più diverse e naturalmente ne risulterà una vana agitazione. Al tramonto questa cose spiacevoli si dileguerano per lasciar posto a un'allegria rumorosa.

(MARIO SEGATO).

I SANTI DEL 22. — S. Giorgio m., S. Adalberto vescovo di Praga (+ 997).

FUNZIONI DEL 23. — Maria Ausiliatrice; continua il mese dedicato a Maria Ausiliatrice. Ore 6: Messa, preliez, benedizione; 17, predica e benedizione; 20, rosario, predica, benedizione; orario del mese: 6,30 sac. D. Famiglietti, 17 Sac. J. Lusi, 20,15, teol Barberis. - S. Lorenzo: 9: Messa all'altare di S. Gaetano, consacrata e benedizione; 7,30: funerale solenne in suffragio del Can. B. Alessio. Giorno dedicato a San Giuseppe - S. Tomaso 8a. Quarantore; ore 9 esposizione del Santissimo; 19 Cerimoniale Eucaristico, predica del P. Luciano Gandino, benedizione.

FERIE DEL 22. — Pinerolo (giorni 5). Cerreto G. (AL), Roccaforte L., Scarnafigi Scrivia, Stazzano, Vistrorio, Rhemes, Cravanzana, Ormea, Aeliano V.

NUMERI E SPERANZE. — Ricordi dopo l'estrazione del 19 aprile: Bari: 85 da 89 estr. 19 da 75, 72 da 71; 82 da 66, 59 da 53, 64 da 55, 65 da 53, 18 da 52. Cagliari: 89 non ancora estratto, 39 da 56, 27 da 53, 70 da 50, Firenze: 75 da 70, 37 da 35, 61 da 51, Genova: 61 da 76, 89 da 66, 53 da 65, 90 da 55, Milano: 73 da 65, 28 da 64, 9 da 58, 30 da 49, Napoli: 27 da 67, 12 da 50, 38 da 54, 77 da 50.

STATO CIVILE

Ribbert Rosa ved. **Ornodeo**, a. 75, da Bazzigana, casalinga, v. Orgea 27 - **Ossoni Perita** ved. **Rosso**, a. 86, da Villafranca d'Asti, casalinga, v. S. Giulia 45 - **Colotti Adolfo** fu Pietro, a. 71, da Torino, impiegato, v. Principe Amedeo 29 - **Viarengo Anna Alessandrina** ved. **Macciotta**, a. 86, da Torino, agiata, v. Villa Regina 15 bis - **Pastini Maria** m. **Raffaeli**, a. 61, da Galeata, casalinga, c. Cairoli 29 - **Degiacis Lamilo Carlo** di Pietro, a. 56, da Torino, impiegato, v. Mazzini 30 - **Ferrari Vittore** fu Giuseppe, a. 51, da Asiglano, impiegato, v. M. Polo 37 - **Ghirighin Ilaria** ved. **Bellaria**, a. 80, da Carignano, casalinga, v. Verrelli 52 - **Ferraris Giuseppe** fu Pietro, a. 82, da Casale Mont., pensionato, v. Monginevro 91 - **Tagliolo Teresa** v. **Zavattaro**, a. 81, da Isola Dovarese, casalinga, c. Regio Parco 73 - **Guazzoli Luigi** fu Raffaele, a. 67, da Castiglione Garfagnana, pensionato, v. L. Rissi 29 - **Adobati Teresa** fu Marco, a. 85, da Torino, casalinga, str. Lanzo 5 - **Ribero Giacinto** fu Antonio, a. 52, da Pradleves, meccanico, v. S. Tommaso 9 - **Martini Antonio** fu Luigi, a. 71, da Torino, fabbro - **Chiavassa Maria** ved. **Cigoria**, a. 91, da Pasquena, ved. Ambeleuse - **Pelle Vittore** fu Giovanni, a. 70, da Sanfilli, pensionato - **Cattaro Angelo Giovanni** fu Francesco, a. 62, da Torino, perito tecnico - **Giustetto Innocenzo** fu Vittorio, a. 50, da Verrelli, mugnaio - **Di Martino** fu G. Battista, a. 2, da Torino - **Chiarlo Pasquale** di Vincenzo, a. 1, da Torino - **Fedaro Martino** fu Giuseppe, a. 26, da Casale, ferroviere - **Cigoria Irma** di Renato, m. 12, da Torino - **Sovra Albina** di Rosario, a. 14, da Rimini, scolara - **Ghirello Maddalena** ved. **Pantanera**, a. 73, da Marentino, casalinga - **Varinari Luigi**, a. 22, da Villafranca di Verona, macellaio - **Colotto Carlo** fu Francesco, a. 87, da Casalgo, muratore - **Mattea Maria** m. **Pesavia**, a. 34, da Venafro, operaia - **Varisa Michele** fu Michele, a. 67, da Pancalieri, agricoltore - **Ferrero Caterina** fu Alessandro, a. 90, da Rivalgliasi, casalinga - **Bruno Lorenzo** fu Filippo, a. 81, da Montanaro, pensionato - **Barberis Pietro** fu Giuseppe, a. 61, da Carmagnola, cocchiere - **Guggenheim Carola** v. **G

Vicende giudiziarie d'altri tempi

I disertori di Bretagna
e la fine del sindaco di Bignan

Certamente, eran stati in parecchi, quella notte del 1831, a vibrare le diciotto coltellate che avevano spedito all'altro mondo il signor Brossard, sindaco di Bignan, in Bretagna; ma il destino aveva voluto mettere la giustizia sulla traccia degli assassini perchè, dal rimettere un po' d'ordine nella stanza in cui l'omicidio era stato consumato, fra le mani degli inquirenti era capitato un cappello che recava, nel bordo interno, la scritta: « Gian Pietro Nayl - allievo del Collegio di Vannes », il proprietario, senza dubbio. L'indumento, dunque, stabiliva una responsabilità specifica e offriva il filo conduttore per agguantare gli altri.

Quanto al movente dell'omicidio, non c'era davvero bisogno di affaticare il cervello, chè la diciottesima coltellata aveva trafitto, prima che il corpo ormai esanime del Brossard, una specie di proclama, macabro avvertimento, in cui si prometteva identica sorte a quanti sindaci avessero obbedito alla ingiunzione, in quei giorni fatta dalle autorità governative, di denunciare tutti i renitenti alla leva militare.

Un uomo risoluto

Questa della diserzione era, in Bretagna, una delle tante forme di protesta contro la famosa « monarchia di luglio », che aveva riaccesa il fuoco alla sempre infiammabilissima regione e che da un anno teneva in agitazione repubblicani, bonapartisti, legittimisti. E un fenomeno del genere non poteva non preoccupare il governo centrale, non tanto per gli immediati riflessi militari quanto per quelli, assai più vasti ed importanti, di politica interna.

Quell'anno, fra i protestatari che solevano rispondere all'appello dell'autorità militare col darsi alla macchia, vivacchiando in qualche modo, era anche il Gian Pietro Nayl, aggregatosi con i suoi due fratelli, Yvon e Gian Luigi, di lui più anziani, ad una banda di disertori di Bignan.

Ora, il signor Brossard non era precisamente quel che si dice un amante del quieto vivere: uomo risoluto, una domenica, dopo la messa in canto, aveva convocato la popolazione per dare pubblica, personale lettura dell'ordinanza prefettizia, sanzionando che, dal canto suo, fermamente intendeva ripulire il territorio soggetto alla sua amministrazione da simile magagna.

La stessa notte cadeva trafitto di pugnale.

Fu facile alla polizia mettere le mani sui tre Nayl, che si tenevano nascosti in una capanna di carbonai. In sede istruttoria si accertò che i fratelli si erano uniti alla banda quattro giorni prima che il sindaco cadesse ucciso; accertò, inoltre — circostanza assai grave — che il padre loro, proprio la domenica prima, aveva fatto l'apologia dell'assassinio quale punizione pei sindaci che si fossero dichiarati ligi all'ingiunzione prefettizia. Ad aggravare già tanto compromessa posizione, intervenne, infine, la deposizione di un garzone mugnaio il quale, dopo aver invano tentato di schermirsi, affermando di non avere mai conosciuti i Nayl, messo alle strette aveva finito per ammettere che l'intera banda, dei cui componenti ignorava il nome ma della quale facevano sicuramente parte i tre fratelli, armati di fucile, aveva trascorso la notte nel mulino e da questo si era mossa per « punire il sindaco ».

Contestata l'imputazione di omicidio o, quanto meno, di complicità in omicidio ai tre arrestati, questi la respinsero con energia.

— Se fosse stato in noi, avremmo voluto impedire, a prezzo stesso del nostro sangue, l'uccisione del signor Brossard.

— Dite, allora, i nomi degli autori...

— Impossibile. Non li conosciamo. Abbiamo disertato per le nostre convinzioni politiche e ci siamo aggregati a fuggiaschi come noi. Deprechiamo l'accaduto, siamo innocenti.

Cupi e rassegnati

Ogni tentativo per cavare qualche rivelazione dalla bocca dei tre fu vano; e poichè la presenza dei Nayl sul luogo del delitto, rivelata dal cappello, non era stata negata dagli arrestati, essi vennero rinviati al giudizio dell'Assise.

Il dibattimento non recò alcun elemento nuovo perchè gli imputati si ostinarono in quell'atteggiamento che, dopo aver condotti in giudizio, avrebbe potuto trascinarli al patibolo.

Fu tale e tanta l'insistenza dei Nayl nel proclamarsi innocenti contro ogni evidenza e la ostinazione nel tenere celate le circostanze del delitto che il presidente finì per irritarsi; li tacciò di ipocriti e, prima di chiudere il dibattimento, li invitò un'ultima volta a dire la verità:

— Se è vero quel che asserite, se, cioè, siete le vittime, non i complici degli assassini, denunciateli.

Rispose, per tutti, il maggiore dei fratelli:

— Siamo innocenti; non abbiamo nulla da aggiungere.

Il verdetto fu emesso in pochi minuti: rispetto alla prova irrefutabile, e del resto non contestata, del cappello rinvenuto in casa Brossard, il ritornello dell'innocenza era troppo puerile perchè non apparisse un tentativo di riversare su spalle ignote il grave fardello dell'omicidio. La risposta dei giurati fu affermativa e la Corte pronunciò tre condanne a morte.

I condannati ritornarono in cella cupi ma rassegnati. Ormai, per loro era finita. Le lagrime del padre, le preghiere del difensore, le sollecitazioni degli amici non li convinsero a interporre appello per la mitigazione della sentenza.

— Poichè non c'è giustizia — dissero — val meglio morire subito.

E avrebbero fatalisticamente affrontato il patibolo su quel consenso che neppure il padre era riuscito a strappare non fosse stato ottenuto, invece, dal Procuratore generale.

Per quale mistero, ad un certo momento, si insinuò nell'animo del magistrato che pure aveva sostenuto la colpevolezza degli imputati, l'orribile dubbio di un errore giudiziario? Luce divina, moto inconscio dello spirito? Certo è che il Procuratore generale tanto disse e tanto insistette che il ricorso venne firmato.

Pendente il giudizio in Cassazione, venivano assicurati alla giustizia i capi della banda, Brien e Pridoux, ai quali si faceva carico di altri due assassinii, oltre quello del Brossard. I due ciabattini amministrò d'avere partecipato all'uccisione del sindaco, ma quanto alla partecipazione di Nayl, affermarono che i fratelli si erano uniti alla banda non ignorando lo scopo della « spedizione ». La posizione dei condannati a morte si aggravava nuovamente.

Si procedette ad un confronto. I Nayl, cieche vittime di gente cui la politica serviva soltanto di scudo, sostennero concordemente quanto fermamente di avere tentato con tutte le loro forze di opporsi all'uccisione del Brossard e Gian Luigi mostrava le cicatrici di due gravi ferite subite durante la colluttazione, prima di essere sovverchiato dagli altri. Il cappello accusatore era stato lasciato di proposito presso la salma di Brossard perchè i fulmini della giustizia non raggiungessero gli autentici responsabili. Considerati più come ostaggi che come compagni, minacciati di morte nel caso avessero tentato di evadere, avevano potuto recuperare la libertà, e per poche ore soltanto, in grazia della confusione seguita alla sanguinosa irruzione nella casa di Brossard.

Alle Assise di Calvados

La Corte d'Assise di Vannes condannò a morte Pridoux e Brien; e poichè entrambi accettarono la sentenza, tre giorni dopo salivano il patibolo senza pronunziare una sola parola che valesse a mettere fuori causa i Nayl.

Questi, cassata la prima sentenza, vennero rinviati al giudizio della Corte d'Assise del Calvados. E qui, per buona sorte, comparvero tre nuovi testi a difesa, il fedi meccipitile (c'era, anche, la madre del giustiziato Pridoux) e perfettamente a conoscenza delle circostanze in cui l'assassinio era stato consumato. Tutte e tre furono concordi (ora che nulla vietava di dire la verità) nel deporre che i fratelli Nayl erano stati condotti in casa del Brossard a loro insaputa, per farli assistere alla consumazione del delitto, comprometterli ed impedire che il Gian Pietro, del quale si temeva la mitezza d'animo, il abbandonasse per raggiungere il reggimento. Il cappello avrebbe fatto il resto.

Il procuratore generale ritirò l'accusa e in meno di cinque minuti i giurati proclamarono la innocenza dei Nayl.

Nel momento di ordinare la scarcerazione dei diagraziati, che soltanto una fatale circostanza aveva potuto spingere a meno di un dito dalla mannaia, il presidente rivolse loro un fervorino che sintetizzava tutta la dolorosa vicenda:

— Una fatalità deplorevole ha fatto pesare su di voi la responsabilità di un delitto che avevate cercato di impedire. Dalla prova tremenda, fermamente sopportata, voi uscite non soltanto innocenti ma degni di rispetto e di simpatia. Nell'atto di restituirvi la libertà, la Corte si associa alla vostra legittima gioia.

Una gioia, purtroppo, offuscata da una sciagura irreparabile, chè, nel frattempo, la madre, piegata dal dolore, era morta pazza.

* *

Drammi del genere sono relativamente frequenti nelle cronache giudiziarie perchè talvolta il destino sembra divertirsi ad accumulare il tanto di false prove sufficiente da una parte a non lasciar sorgere il menomo dubbio nel magistrato anche più meticoloso e scrupoloso e dall'altra a schiacciare inesorabilmente la o le vittime della tragica beffa.

E' logico, è comprensibile che, mancando la flagranza, si debba tenere conto degli indizi, specialmente quando hanno tutte le parvenze della verosimiglianza; ma se, come purtroppo può accadere, gli indizi orientano su di una falsa pista, poichè, fatte rarissime eccezioni, l'autentico colpevole non chiede di meglio che d'essere messo fuori causa da un occasionale capro espiatorio, l'innocenza ha scarse probabilità di venire in luce.

Quasi, poi, se al cumulo delle false prove si aggiunga, per altrettanta fatalità, l'accusa convinta e pur errata della parte lesa: l'indiziato può sperare soltanto nella clemenza della pena.

Il 16 settembre 1867 si presentava all'ispettorato di pubblica sicurezza di Ravenna il colono Pietro Melandri, da Roncalocci, per denunziare che, verso le 2 della notte avanti, i suoi fratelli Giuseppe e Andrea mentre accudivano alla consueta pulizia della stalla, erano stati affrontati da tre malandrini (uno dei quali col viso coperto da un fazzoletto) e costretti ad accompagnarli nella sovrastante camera dove il Pietro dormiva e dove rubavano tutto il denaro che vi si trovava: 227 lire.

« Perchè avete taciuto ? »

Il Melandri aggiungeva di non avere riconosciuto alcuno dei rapinatori; poteva dire, soltanto, che la consegna dei quattrini gli era stata intimata da persona di statura piuttosto alta, con un cappello a soffietto di color chiaro.

Disposte immediatamente le ricerche del caso, il brigadiere incaricato dell'inchiesta veniva a sapere che in seno alla famiglia Melandri si sussurrava sommessamente il nome di uno dei briccoli.

Invitato a dire tutto quanto era a sua conoscenza, il Giuseppe, dopo non poche tergiversazioni, dichiarava:

— E' vero. Ho riconosciuto in modo certissimo colui che mi afferrò per il petto richiedendo la consegna del denaro. E' tale Giuseppe Bustacchini, detto « Cardinale », di 24 anni, che abita a poca distanza dalla chiesa.

— Perchè avete taciuto finora?

— Temevo le vendette dei suoi compagni d'impresa. E' la epoca del raccolto del foraggio...

I Melandri, pochi giorni appresso, comparvero davanti al giudice istruttore.

Il Giuseppe confermò la dichiarazione resa al sottufficiale dei carabinieri, aggiungendo che il Bustacchini, dopo averlo afferrato per il petto, la aveva imbavagliato con un fazzoletto bianco; l'Andrea depose che il fratello Giuseppe, subito dopo il fatto, asserì di avere riconosciuto uno dei rapinatori nel « Cardinale »; il Pietro, dal canto suo, affermò:

— Uno solo fu il rapinatore che mi minacciò e percosse. Era armato di corto fucile, a guisa di pistolone, nascondeva il viso dietro un fazzoletto bianco che giungeva all'altezza degli occhi, e portava in capo un cappello basso, di color cenere.

Il Bustacchini venne immediatamente arrestato. La perquisizione operata in casa del prevenuto fruttò il sequestro di un pistolone carico e sola polvere, di un cappello gommato tondo di color cenerino e di un fazzoletto bianco.

Quale miglior conferma ai sospetti si sarebbe potuto desiderare?

Il prevenuto negò recisamente ogni e qualsiasi partecipazione alla rapina e produsse anche un alibi, che però non resistette alla controprova. Senza dubbio, militavano in favore del Bustacchini gli ottimi precedenti, l'indole mite, il più che onorevole comportamento durante il servizio militare (la Custoza si era meritata una medaglia al valor militare) ma le prove, le prove materiali più che quelle testimoniali, lo schiacciavano.

Riabilitato dopo la morte

Con sentenza del 4 marzo 1869 la Corte d'Assise di Ravenna affermava la colpevolezza dell'imputato e gli infliggeva sedici anni di lavori forzati.

Il ricorso per cassazione non ebbe fortuna, mancando la violazione di legge e il Bustacchini entrò nel penitenziario di Finalborgo, da cui non avrebbe più dovuto uscire.

Da ormai un anno il disgraziato si consumava di dolore fra le tetre pareti del carcere quando la polizia riuscì a togliere dalla circolazione una banda di quattro famigerati grassatori: Antonio Pannone, Giovanni Montanari e i fratelli Lanconelli.

Chiamati a rispondere di altri delitti, i banditi si confessarono autori, anche, della grassazione patita nel 1867 dai fratelli Melandri, scagionando completamente il Bustacchini, al quale si poteva imputare, soltanto, una notevole rassomiglianza fisica con uno dei malandrini e il cappello gommato degli oggetti repertati.

I giurati condannarono i quattro rei confessi ai lavori forzati a vita.

La contraddizione delle due sentenze imponeva il giudizio di revisione e i due dipartimenti ritornarono alla Corte di Cassazione, che, annullati i precedenti giudicati, rinviò innocente e colpevoli al giudizio della Corte d'Assisi di Bologna.

Ma il Bustacchini nel frattempo, non aveva resistito alla terribile prova. Straziato nello spirito, affaticato nelle carni, era morto di crepacuore, lasciando disperati i vecchi genitori. Sicchè l'11 novembre 1873 i giurati di Bologna, condannando definitivamente i colpevoli, dovevano limitarsi, nei riguardi dell'innocente, a riabilitarne la memoria.

bor.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Sulle strade della Cirenaica riconquistata

Carri armati dell'Asse in corsa verso le prime linee s'incontrano sulle strade della Cirenaica riconquistata con i trains dei coloni e degli indigeni che hanno ripreso la loro vita normale all'ombra del Tricolore.

Gli incendi di boschi in America

L'aeroporto di Lakehurst circondato dalle fiamme

Altre località minacciate
Danni enormi

New York, martedì matt.

Si calcola che gli incendi di foreste che vengono segnalati da ben otto Stati federali e cioè quelli di New Jork, New Jersey, New Hampshire, Vermont, Maryland, Virginia, Virginia occidentale e Connecticut, abbiano già distrutto boschi e foreste su un'estensione complessiva di oltre 100 mila jugeri.

Sulla costa orientale, circa cinquecento costruzioni adibite a residenza estiva sono state ridotte in cenere. I danni causati dagli incendi negli Stati orientali non sono ancora valutabili.

Gli incendi continuano a divampare nello Stato di New Jersey e sono, per giudizio unanime, i più disastrosi che quello Stato abbia mai sofferto.

Anche le città di Camville e di Lauretton sono ora minacciate dalle fiamme. Più di 42.000 jugeri di terreni boschivi sono stati devastati dalle fiamme. Circa cento case sono rimaste distrutte dal fuoco. La vittima umana sono: un morto e una cinquantina di feriti e ustionati.

Il furioso incendio che continua ad estendersi nei boschi del New Jersey ha ormai raggiunto anche la famosa base aerea della Marina degli Stati Uniti a Lakehurst dove, prima di questa guerra, si ormeggiavano i grandi dirigibili provenienti dall'Europa.

Essendo le ultime notizie, l'aerodromo è quasi completamente circondato dalle fiamme. Un vento impetuoso rende difficile l'opera dei Vigili del fuoco e dei volontari che, a migliaia, cercano d'arrestare la marcia dello spettacoloso incendio.

La Casa nazionalsocialista inaugurata a Como

Como, martedì sera.

La Casa nazionalsocialista di Como è stata inaugurata presenti il Prefetto, il Federale, il capo del Partito nazista per la Lombardia e la fiduciaria regionale delle donne naziste, nonchè il Console di Germania a Milano. Hanno parlato il capo gruppo del nazionalsocialisti di Como, il Console tedesco, il capo del Partito nazionalsocialista in Lombardia ed il Federale di Como, Ferrario. I discorsi hanno dato luogo a vibranti manifestazioni all'indirizzo di Mussolini e di Hitler ed ai popoli ed alle Forze Armate delle due Nazioni confluenza del Tocantins con il suo principale affluente di sinistra; posizione, quindi di vero privilegio, per tal genere di traffici.

Appena giunta la notizia del ritrovamento, si può immaginare quello che accadde. Lo spirito di avventura prese in maggior parte di quegli uomini e le « informazioni » sulla località dalla quale proveniva l'Indio giravano di bocca in bocca, suscitando sempre nuove speranze. Chiunque era in possesso di un canotto con qualche vettovaglia, d'un fucile, si disponeva a partire.

Presto si organizzarono comitive, alla testa delle quali si posero coloro che, per essere stati almeno di passaggio, in una qualche zona mineraria, assumevano d'un tratto grado e fama di prospector, quando o no — ciò non contava — l'abilità che si ritiene sia innata e non apprendibile, di « vedere » a colpo d'occhio quale sia la zona sfruttabile sotto l'aspetto minerario.

Intanto la notizia del ritrovamento si diffondeva, amplificandosi naturalmente, in quasi tutto il territorio e giungeva fino alla Capitale dello Stato. Da ogni dove si avviavano verso Marabà altri ricercatori di diamanti.

Sui primi risultati di questa « corsa ai diamanti » si hanno informazioni spesso discordanti — specialmente per quanto riguarda la località esatta nella quale si trovano i giacimenti — via dalle quali si può però dedurre che i giacimenti stessi esistono e sono di una ricchezza assai rilevante. Infatti da Marabà sono giunti qui, a Parà, i primi campioni delle pietre preziose raccolte in quella zona. Si tratta di diamanti di rilevante dimensione e — sopra tutto — di acqua purissima.

Si fa pertanto notare che il Brasile ha una tradizione di primissimo ordine in materia di produzione diamantifera. Basterebbe a convalidarla la scoperta, avvenuta nel 1853, della famosissima Estrella do Sul, diamante di ben 254 carati.

Scomparsi

Famosi sono pure i diamanti neri, cioè quelli che sono adibiti per l'industria, in quanto mancano di « luce », pur avendo la classica durezza del diamante. Si chiamano « carbonados » di Bahia e nel 1895 si scoprì il « pezzo » più grande finora ritrovato: 3150 carati.

Con questi precedenti si può ben pensare quale sia l'ansia dei ricercatori, tanto più che si viene a sapere che alcuni ricercatori hanno trovato così ricca messe di diamanti da essere indotti a trascurare il troppo lungo lavoro di setacciare le sabbie del fiume, che vengono a lor volta descritte come ricchissime di pagliuzze d'oro...

Ci si trascrebbe di fronte, insomma ad un nuovo El-Dorado, degno della più affascinante leggenda e pur tuttavia di piena realtà ed attualità.

Un « El-Dorado », dunque, ma sembra però che l'immenso tesoro, pur trovandosi quasi alla portata della mano degli uomini, sia pertanto chiuso in uno scrigno non facilmente apribile.

Dicono, infatti, le notizie che giungono da Marabà come la parte più ricca del giacimento si trovi sulla sponda sinistra del Rio Tocantins, mentre, finora, i ricercatori hanno dovuto tenersi sulla riva sinistra del fiume. La ragione di ciò va ricercata nel fatto che l'opposta sponda è nelle mani degli indii, i quali hanno dato prove non dubbie della propria volontà di difendere ad ogni costo la zona di loro dimora. Parecchie comitive di ricercatori di diamanti, dopo avere faticosamente risalito il corso del fiume, hanno tentato di avvicinarsi alla sponda meridionale del Rio; vi riuscirono anche, si inoltrarono nella foresta, ma non sono più ritornati.

Con ogni certezza essi sono stati vittima delle frecce avvelenate degli indii, i quali, dai loro inattaccabili rifugi fra i rami degli alberi, hanno buon giuoco contro l'incauto che si avventuri nel dedalo inestricabile della foresta.

Già si parla qui di alcune « spedizioni » che sarebbero in corso di allestimento da parte di gruppi di ricercatori; a questo proposito, anzi, le autorità centrali si mostrano preoccupate, in quanto occorrerà controllare tali « iniziative » che potrebbero essere prese da manovali di gente senza scrupoli, invasata soltanto dalla folle vertigine del guadagno immediato, provocando una « caccia all'indio », con conseguenze facilmente immaginabili.

Dalle zone diamantifere del sud già sono qui arrivati, d'altra parte, tecnici inviati dalle Compagnie assuntrici e dal Governo. Si spera, quindi, di potere in un qualche modo disciplinare questa « corsa al diamante », prima che sia troppo tardi.

Occorre, infatti, anche tener conto che la zona diamantifera di Rio Tocantins è per la maggior parte infetta di malaria, di febbre gialla e di altre malattie tropicali, per le quali occorreranno sicure e ampie misure sanitarie, al fine di prevenire il dilagare di epidemie che potrebbero essere gravissime.

UN FATTO DI CRONACA

IL NORCINO DELUSO

Signor Jacoby, un giorno voi donate
mezzo milione ad un Osservatorio
(possedete a Chicago, au'è notorio
che senza un soldo un dì vi trapiantaste,
dieci norcinerie fra le più vaste
di quel felice e rinomato emporio).

Benchè norcino, il vostro cuore, oh, come,
com'è lontano dalla mortadella,
che v'empie di milioni la scorsella
e di triste pinguedine l'addome!...
E volete legato il vostro nome
alla luce immortale d'una stella.

Alfa ed Omega: in questo giuoco alterno
chiuso è il destino delle nostre vite.
Le stelle no: un lampade nutrite
d'immensità, un fiori senza inverno,
simili a luminose margherite
del giardino di Dio grande ed eterno.

E chiedeste agli astronomi il diritto
(nè per mezzo milione era un disastro!)
che, in caso di scoperta d'un nuovo astro,
il vostro nome gli venisse inflitto;
e lo voleste messo per iscritto,
come il dare e l'aver sul libro mastro.

Nel vostro sogno coppie innamorate,
la notte, fise in quei celesti globi;
non dicevan, pensate: « Oh, Baby, Baby,
come risplende Venere, guardate! ».
Sospiravano, invece, entusiasmate:
« Come nel cielo luccica Jacoby!... ».

Quei signori però, v'hanno ingannato:
quando la nuova stella hanno intravista,
felici di quest'ultima conquista,
le han dato il nome, molto più indicato,
d'un vecchio saggio che perde la vista
per scrutare i misteri del creato.

Avete fatto causa e il Tribunale
s'è pronunziato, dandovi ragione,
per il rimborso della donazione.
Quegli scienziati son rimasti male.
E non mi stupirò se, all'occasione,
daranno il vostro nome ad un maiale...

Alberto Cavaliere

I Buoni del Tesoro 1949

Altri premi da un milione e da mezzo milione estratti stamane

Roma, martedì sera.

Stamane sono stati estratti i premi da un milione e da mezzo milione assegnati alle ultime serie dei Buoni del Tesoro scadenza 1949. Ecco i numeri:

PREMI DA L. 1.000.000

Serie	T	numero 1.329.061
Serie	U	numero 103.656
Serie	V	numero 1.440.763
Serie	Z	numero 1.702.880
Serie	AA	numero 634.567
Serie	BB	numero 519.572
Serie	CC	numero 1.012.536
Serie	DD	numero 521.747
Serie	EE	numero 1.179.390
Serie	FF	numero 1.888.993
Serie	GG	numero 322.294

PREMI DA L. 500.000

Serie	T	numero 88.185
Serie	U	numero 263.065
Serie	V	numero 412.810
Serie	Z	numero 1.330.915
Serie	AA	numero 1.846.270
Serie	BE	numero 1.611.087
Serie	CC	numero 419.226
Serie	DD	numero 1.224.577
Serie	EE	numero 576.588
Serie	FF	numero 1.210.786
Serie	GG	numero 1.599.421

Nuovo grande mattatoio inaugurato a Loano

Loano, martedì sera.

Ieri è stato inaugurato il nuovo grandioso pubblico mattatoio che interessa ben cinque Comuni e che è costato oltre mezzo milione di lire. Alla cerimonia hanno presenziato il Prefetto e il Federale di Savona. La modernissima costruzione comporta un vasto locale adibito alla macellazione dei bovini e suini ed è corredato di ogni attrezzatura. Essa comprende pure vari uffici, la stalla di isolamento, i canili. Il progetto è dovuto all'ing. Lorenzo Ivaldi di Savona.

Balza su un carro e ferma un cavallo imbizzarrito

Busto Arsizio, martedì sera.

L'Avanguardista moschettiere Sérgio Visentin di 16 anni, di Busto Arsizio, transitando per una via della città, alla vista di un cavallo che, imbizzarritosi, trascinava un carro al era dato a fuga precipitosa, toltosi il sopraabito, balzava destramente sul veicolo. Afferrate le redini, con energici sforzi il bravo giovane costringeva l'animale a deviare ed a fermarsi poi, dopo quattrocento metri, tra i giardinetti prospicienti il palazzo municipale, evitando così che il cavallo, nella sua corsa sfrenata, piombasse nella piazza del mercato in un momento di intenso traffico. L'atto del Visentin è stato vivamente elogiato.

Sedicenne che da 15 giorni manca da casa

Seregno, martedì sera.

Senza lasciare traccia di sè, il sedicenne Giovanni Dell'Orto di Carlo, da Seregno, dove abita in via Romagnosi, il 6 aprile ha abbandonato la casa paterna portando via pochi risparmi che aveva in serbo. L'angosciata famiglia, dopo qualche giorno di attesa si è decisa a denunciare la scomparsa ai carabinieri. Il Dell'Orto, malgrado la giovane età, è di statura alta; egli misura infatti 1,62; ha capelli biondi, occhi grigi, viso tondo e roseo.

Per accaparramento di burro

Esercente privata della licenza per sei mesi

Valenza, martedì sera.

Giorni fa vi davamo notizia di una brillante operazione portata a termine dai nostri Carabinieri e particolarmente dal Maresciallo Enrico Moiso, Comandante la locale Sezione, durante la quale veniva deferita all'autorità giudiziaria la commerciante Maria Desmartini in Bignotti di anni 35 con negozio di vendita di commestibili nel mercato coperto di Via Lega Lombarda in Valenza. Secondo l'accusa la Bignotti, a più riprese, aveva sottratto al commercio circa quattro quintali di burro che esercitava clandestinamente nella sua abitazione ritraendone utili illeciti; unitamente alla Bignotti erano deferiti all'autorità giudiziaria anche i clienti individuati. In data odierna, con sua deliberazione, indipendentemente da quanto stabilirà l'autorità giudiziaria, il Prefetto della Provincia ha revocata la licenza di vendita alla Bignotti per la durata di mesi sei.

E' una matita con mina ottima e antirotolante federata al cellulosa analoghi di legno, che si appunta senza temperino, semplicemente svolgendo il nostro di cellulosa dopo averlo tagliato per circa mezzo centimetro mediante l'apposito filo

Con la Matita Spirale salvate il vostro bambino dai pericoli del temperino

In tutte le buone Cartolerie

FIM - TORINO
Fabbrica Inchiostri Matite
DITTA AUGUSTO BO

Filippo ALTAVILLA
Via Isonzo 17
Telefono 31-770
Fabbrica BAULI-e VALIGIE per qualunque genere

Balza su un carro e ferma un cavallo imbizzarrito

Busto Arsizio, martedì sera.

L'Avanguardista moschettiere Sérgio Visentin di 16 anni, di Busto Arsizio, transitando per una via della città, alla vista di un cavallo che, imbizzarritosi, trascinava un carro al era dato a fuga precipitosa, toltosi il sopraabito, balzava destramente sul veicolo. Afferrate le redini, con energici sforzi il bravo giovane costringeva l'animale a deviare ed a fermarsi poi, dopo quattrocento metri, tra i giardinetti prospicienti il palazzo municipale, evitando così che il cavallo, nella sua corsa sfrenata, piombasse nella piazza del mercato in un momento di intenso traffico. L'atto del Visentin è stato vivamente elogiato.

Contro il mal di denti:
"VERAMON
l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

Bustina Tubo

Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una mezza compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di denti, senza disturbare il cuore nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano

S.I.B. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA

(A. P. Bologna N. 10904 del 26-3-41)

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si suol chiamare la « affezionata clientela ». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalla preferenza della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fini è quello che ricerca le Macedonia extra. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono l'assoluta preferenza dei veri conoscitori.

BRILLANT — COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 1

SITAR RADIO — APPARECCHI E LABORATORIO TELEFUNKEN VIA LAGRANGE, 13

Martiri della Dalmazia italiana

Tommaso Gulli

trucidato nel 1920 a Spalato dalla plebaglia serba

Estate del 1920. L'Europa ancora inquieta dopo la tremenda sconfitta della guerra. Attorno a Varsavia si combatteva fra polacchi e russi; a Spa si discutevano codicilli economici del conflitto e si cercava, naturalmente, di assegnare all'Italia le briciole. D'Annunzio, rompendo gli indugi, aveva portato i suoi legionari nella Città Olocausta. In alcune zone della Dalmazia, quelle che secondo i Trattati — poi rinnegati — dovevano tornare nel seno della Patria italiana, permaneva l'occupazione delle nostre truppe; in alcune altre la bandiera d'Italia era presente soltanto con la permanenza di alcune unità della nostra R. Marina.

A Spalato, che era rimasta fuori della nostra giurisdizione, quale nave stazionaria era stata inviata la «Puglia», per la tutela dei nostri fratelli spalatini. In porto si trovavano anche navi francesi, inglesi e americane. Agli americani, che avevano a capo l'Ammiraglio Andrews, era affidato il controllo del litorale dalmata fuori della zona di armistizio. Era nato, per la volontà dei nostri alleati e dell'associato, quell'informe aborto dello Stato jugoslavo, che sin dal suo nascere aveva istantaneamente brigato per neutralizzare le sacrosante aspirazioni dell'Italia e ci aveva dimostrato la sua irreducibile avversione.

La sera dell'11 luglio alcuni ufficiali della «Puglia», che era al comando del capitano di corvetta Tomaso Gulli, da Reggio Calabria, circa alle 22, si recarono a terra per la solita passeggiata serale. Mentre camminavano lungo la banchina del porto vennero selvaggiamente aggrediti da una inferocita folla di dimostranti che usciva da una conferenza tenuta dal noto nazionalista serbo capitano Lovricoff. Alla folla erano frammisti anche numerosi soldati e graduati jugoslavi in uniforme.

Una pioggia di bombe

Al clamore del tumulto il comandante della «Puglia» inviò subito a terra una motobarca per il reimbarco dei suoi ufficiali, ma non appena il natante si avvicinò alla banchina venne accolto da una accanita sparatoria. Aggravandosi la situazione e andando la provocazione oltre ogni limite, il Comandante Gulli provvide a inviare un «Mas», sul quale prese posto egli stesso. Ma la teppaglia serba non aveva più freno: il motoscafo «Mas» venne fatto segno a una fitta salva di fucileria e ad una autentica pioggia di bombe a mano. Il Comandante Gulli rimase gravemente ferito all'addome da una pallottola di fucile, e pure una pallottola ferì al torace il motorista del «Mas», marinaio Rossi, di La Spezia.

Il Comandante, dopo atroci sofferenze, spirò, e morì pure il motorista Rossi mentre il sottocapo meccanico Pavone e due altri marinai rimasero feriti. Nella precedente selvaggia aggressione a terra erano rimasti feriti anche i Tenenti di Vascello Fontana e Catalano.

Subito informato degli incidenti e dell'incredibile atteggiamento ostile dei serbi, l'Amm. Millo, nostro comandante della zona dalmata, provvide ad inviare a Spalato i cacciatorpediniere «Irrequieto» e «Indomito» mentre la nostra torpediniera «Aquilone» era già sul posto; forze che vennero poste sotto il comando del Contrammiraglio Resio, comandante della difesa navale di Sebenico, al quale venne affidato l'incarico di appurare sull'origine dei fatti e di agire in conseguenza.

La cittadinanza italiana di Spalato manifestò il suo profondo dolore per l'accaduto ed espose le bandiere abbrunate; bandiere che vennero strappate dalla vile furia scatenata dai serbi. L'odio serbo verso tutto ciò che era italiano giunse sino alla minaccia di nuove violenze qualora i funerali dei due gloriosi Caduti fossero stati svolti in città. Intanto occorreva ristabilire l'ordine in Spalato e l'Ammiraglio americano intervenne presso le locali autorità jugoslave, con scarso risultato. L'ordine venne ristabilito alla bell'e meglio. L'Ammiraglio Andrews diede ordine a tutte le forze navali americane in Adriatico di concentrarsi a Spalato, dove giunse anche la nave di linea «Olimpia»; venne anche preso qualche blando provvedimento per la tutela della popolazione spalatina di nazionalità italiana.

Odio e incomprensione

Le salme dei due eroici marinai d'Italia assassinati nella brigantesca imboscata, vennero trasportate a bordo di nostre navi da guerra a Sebenico e a Zara, ove si svolsero solenni funerali. Quella del Comandante Gulli venne poi avviata a Brindisi, per essere trasportata nella città natale di Reggio Calabria; quella del motorista Rossi, sul caccia «Indomito», venne portata ad Ancona e quindi, via terra, a La Spezia. Dovunque alle sacre spoglie di quei nostri martiri della italianità di Dalmazia vennero tributate commosse onoranze.

Il fatto aveva colpito il sentimento della Nazione e, malgrado l'Italia fosse a quel tempo diretta da stabili governanti, che gli ex-alleati ci dimostrassero tutta la loro ingratitudine, tanto da favorire le aspirazioni di nazioni che per la causa comune nulla avevano fatto e da ostacolare le nostre, fu deciso di chiedere adeguate soddisfazioni al governo jugoslavo. Vennero chieste scuse dalle autorità civili e militari di Spalato a bordo della «Puglia»; espressioni ufficiali di rammarico del governo di Belgrado; indennità adeguate alle famiglie dei Caduti; punizione dei responsabili.

La canea antitaliana imperversava in quei tristi tempi. La stampa serba cercò di scaricare le responsabilità, affermando, con tutta falsità, che erano stati gli ufficiali italiani a provocare; tale inqualificabile campagna di stampa cercò anche di diffondere la voce che il rapporto sui fatti steso dall'ammiraglio americano era risultato sfavorevole agli italiani. Contro l'Italia si scatenavano onde d'odio e d'incomprensione. La Grecia giunse allora a richiederci la restituzione delle isole del Dodecanneso. Qualunque mezzo era buono per tenere l'Italia in posizione di secondaria importanza.

Il nuovo Stato jugoslavo si manteneva in prima linea in questa campagna di insulti e di minacce. Nello stesso giorno dell'eccidio di Spalato un aeroplano dannunziano veniva abbattuto a fucilate e a colpi di mitragliatrice nei pressi di Agram, in territorio del nuovo regno serbo-croato-sloveno.

Ma i segni della riscossa, alimentati dal giovane movimento fascista, si manifestavano. A Pola, la sera del 14 luglio, una folla di dimostranti italiani transitava sotto le finestre della «Narodni Dom», da dove venne sparato. La reazione fu immediata e l'edificio dato alle fiamme. Il giorno prima, per analoghi motivi i fascisti triestini avevano applicato il fuoco all'«Hotel Balkan», piazzaforte degli elementi estremisti jugoslavi, che pretendevano l'annessione della città di S. Giusto al loro nuovo regno.

I primi accenni disgregatori della amorfa creatura di Versailles si manifestavano poco tempo dopo la sua nascita. Essi oggi hanno compiuto la loro opera vendicatrice; l'Europa è stata disinfettata. I gloriosi Caduti nella feroce aggressione di Spalato vendicati.

Con l'ingresso delle nostre truppe nella storica città di Diocleziano gli spiriti di Gulli e di Rossi sono stati finalmente placati.

u. m.

Si vendono fisarmoniche!

Alla Fiera di Milano, questa graziosa commessa fa quadro con le fisarmoniche che è incaricata di illustrare al pubblico e di vendere.

STAMPA SERA SPORT

La Serie C

Grosse vittorie a Milano e Vigevano — *Pro Patria* e *Biellese* in trasferta — Il *Savigliano* porta via un punto a Sanremo — Il *Cuneo* perde in casa

Il rigidissimo regolamento della giornata, giovane il riano de Trieste, dove le capolista, l'Audace, sfoggiava specializzata nelle trasferte «fuoriserie», ha dovuto lasciare un punto. Il fatto è che quelli di Crema erano ansiosi di rivalizzare la recente vittoria patita ad opera degli stessi giovanissimi rinforzati dal ritorno in squadra di Biari, ben conoscendo la forza di penetrazione dell'attacco vercellese hanno giocato in difesa e sono riusciti a chiudere la partita a reti inviolate.

Il meno passo falso dell'undici di San Michele Extra ha consentito di Bustese, che ha inflitto quattro gaglioni nella rete del Falck, di portarsi a due lunghezze dalla capolista e tenere, con ella, ben desta l'interesse del girone. Il Pirelli, invece, ha definitivamente perso contatto con l'avanguardia. La compagine milanese da tempo non ingrana come si deve e domenica in perso ciu pur non un solo gol di scarto di fronte al Rudinelli vale a dire con un «undici» che si trova alle prese con i pericoli della retrocessione. Del resto, queste sfumature che si dibattono verso la coda del plotone si fanno rispettare. Guardate, ad esempio, il Varesina. Un tempo il terreno del bianco-rossi era ritenuto una vera manna per tutti: ora anche un Farnese lanciatissimo è reduce da vittoriose affermazioni di Voghe ed in trasferta, deve rassegnarsi a lasciarvi i due punti.

Un bottino dal tutto eccezionale hanno realizzato Alfa Romeo e Vigevano, ai danni rispettivamente della Pro Patria e della Cremonese. Il successo del Vigevano è particolarmente importante. Che diamine, per segnare, cinque reti ad una Cremonese bisogna andare forte davvero!

Classifica:

Audace g. 24, p. 34; Manzoni g. 24, p. 32; Pirelli g. 24, p. 30; Vigevano g. 24, p. 29; Parma g. 24, p. 27; Sanremo g. 23, p. 26; Cremonese g. 22, p. 26; Falck g. 23, p. 26; Crema g. 24, p. 25; Alfa Romeo g. 24, p. 23; Pro Palazzolo, Casalini g. 24, p. 21; Rodigino g. 24, p. 19; Pro Patria g. 24, p. 14; Piacenza g. 23, p. 18; Rumia g. 23, p. 8.

* *

Nel Girone C, le due squadre che comandano la classifica, Pro Patria e Biellese, continuano a cammuffare di conserva se pur a... rispettosa distanza (sette punti). Entrambe, infatti, erano impegnate in trasferta: la prima a Bergamo (dove i bianconeri già avevano vinto con punteggio clamoroso), la seconda a Biella. Il duello terreno, da qualche tempo in qua, è diventato abbastanza pericoloso, e Tigrotti e Biellesi non hanno mancato il colpo: grazie ad una rete si sono assicurati i due punti. Che gli uomini di Matteo abbiano segnato una sola rete, in considerazione dei... precedenti, può apparire strano, ma se si pensa alla scorpacciata di ben nove reti ch'essi hanno fatto nove giorni addietro, sui Canti, bisogna convenire che, trovandosi ancora alle prese con la laboriosa digestione di tanta segnatura, non hanno potuto fare di più che un gol. Il quale, però, ha servito allo scopo, vale a dire all'incasellamento dei due punti.

Il Canti, per nulla mortificato della batosta subita a Biella da riversato l'Omegna, fanale di coda, e gli ha elargito quattro palloni, riservandone in cambio un solo. Bella la vittoria del lilla legnanesi sulla Carnaghese. Però i brianzoli hanno delle attenuanti, in quanto quasi tutti i loro migliori giocatori sono attualmente indisponibili.

Un risultato del tutto impreviato è stato registrato a Paria: il Varesino, i cui recenti brillanti risultati sono noti, ha dovuto soggiacere alla divisione dei punti. La cosa costituisce sorpresa, il che torna a tutto onore dei pavesi. Il campo del bianco-neri, infatti, era fin troppo arrogo a fare della... beneficenza; ora, riscendo una delle squadre che militano all'avanguardia della classifica, la Pavese, penultima nella graduatoria, ha conquistato un bel pareggio.

Classifica:

Pro Patria g. 24, p. 46; Biellese g. 24, p. 38; Casale, Varese, Bellanzese g. 23, p. 29; Como g. 24, p. 28; Domodossola, Gallarate g. 23, p. 23; Seregno, Legnano g. 23, p. 22; Canta g. 22, p. 19; Lecco g. 23, p. 17; Biella g. 23, p. 16; Chiavarese g. 23, p. 14; Pavese g. 23, p. 13; Omegna g. 23, p. 11.

* *

Nella sopa giornata del girone di ritorno, il Girone B ha fornito risultati molto interessanti. C'erano in programma quattro sole partite perchè Asti, Cavagnaro, Rapallo e Riva Ligure osservavano il turno di riposo, ma i quattro incontri, ripetiamo, hanno costituito materia importante.

In primo luogo la Sanremese, la squadra che ha inflitto una seria impressionante di partite utili che l'hanno portata decisamente al comando del Girone (mentre le compagini che avrebbero potuto contrastarle il passo rimanevano vittime di inesplicabili scivoloni), è stata fermata sul pareggio da un «undici» il cui rendimento appare molto saltuario: il Savigliano. E dire che i matuziani attendevano questa partita per cogliere l'occasione di ri-

Orlandi

il "pugile miracolo,,

Carlo Orlandi, l'atleta dalle mille risorse, dallo stile piacevole, dal cuore coal, è giunto, ormai trentunenne, a conquistare il titolo nazionale dei medio-leggeri. Così Paolino che diede all'Italia un lauro olimpionico, ad Amsterdam nel 1928, che da professionista passò vittorioso tra quadrati di mezza Europa superando i Lecadre, Wuillamy, Sybilla, Steegmann, Mico, Deckmyn, Daly, Spoldi, Turiello, Lovatelli, e che conobbe le severe cocentissime sconfitte da Suarez e Montanes, è nuovamente campione d'Italia.

Nessuno, dopo il tremendo infortunio subito nel settembre del '35 a Milano, avrebbe osato supporre che Orlandi (in quel tempo campione europeo), sarebbe stato capace non diciamo di ridiventare un grande pugile, ma di rimettersi in modo da poter nuovamente calzare i guantoni. Nessuno avrebbe creduto, e, infatti, pochi gli volsero fare credito allorchè, dopo quasi due anni di cure, il milanese, lentamente, ancora con la disastrosa impressione dell'incontro con Montanes, ritornò ai quadrato. Ed fu chi gridò allo scandalo, chi al suicidio: Orlandi ricominciava daccapo, a 27 anni, la carriera pugilistica. Affrontò e superò avversari mediocri; battè, in seguito, un certo Michele Palermo, indi Buratti, Rubak, Rahel, Crippa ed infine il prestigioso belga Wouters: niente, non gli si credeva ancora.

Cocciuto, bravo e sè, sapientemente guidato da mano maestra, battè uomini del calibro di Al Baker, Locatelli e Delmas; poca cosa evidentemente, se la F. P. I. lo escluse dalla competizione bandita per il titolo dei medio-leggeri. E Orlandi, pazientemente, affrontò allora colore che la Federazione aveva riconosciuto e lui superiori, cioè a dire Delmas, Vittorio Venturi, Locatelli e Michele Palermo. Li affrontò e li superò, vincendo, non solo, ma meritandosi i verdetti favorevoli. Bisognava dunque crederegli per forza, e si giunse così all'incontro Orlandi-M. Palermo, titolo in palio. Il milanese ha qui composto il suo capolavoro della sua carriera, ha vinto.

E' un anziano ormai, Orlandi. Eppure è con piacere, un piacere che sa di sentimento, che si segnala il milanese — un atleta che fa del «vero» pugilato, con arte e cervello — nuovamente campione d'Italia.

R.

scattare una sonante sconfitta riportata — giorno d'andata sul terreno del piemontesi, un clamoroso 4-4 che era loro rimasto nel gozzo! Intanto la difesa dei rosso-azzurri ha fatto marcia e gli attacchi dei sanremesi si sono così infranti. Ne è perciò uscito un risultato di parità a reti bianche.

Una nuova sorpresa, di genere piuttosto poco gradevole, ha nuovamente fornito il Cuneo, di cui che la compagine di Zanollo si è sempre mantenuta per tutta la durata del campionato delle primissime posizioni, ruzzolando la squadra inesistente la capolista, pronta a balzare al comando della graduatoria. Orbene, dopo la sconfitta patita nove giorni addietro ad Asti, i cuneesi si sono lasciati battere in casa da quel Varese che era reduce da una sconfitta rasolinga! Decisamente i liguri sono fatti per le trasferte: due settimane fa espugnavano il munitissimo terreno saviglianese, indi andavano a perdere in casa; ora il programma, in un momento particolarmente delicato, un grosso dispiacere a quelli di Cuneo. Quasi quasi vien di pensare che se il Varese si fosse... accorto prima di avere siffatte possibilità poteva magari pensare alla vittoria del Girone...

Anche l'Acqui ha riportato una sudante vittoria sul Rivarolo, vittoria che vale a rinfrancargli il morale invero alquanto scosso dopo i risultati negativi delle più recenti partite. Infine il Pinerolo, dopo settimane e settimane di sconfitte è riuscito a conquistare un pareggio, in casa, di fronte all'Albenga. Si è trattato di un 1-1, il che non è cosa di poco conto. Vi sembra forse facile infilare un pallone nella rete custodita da Anocetti?

Classifica:

Sanremese g. 23, p. 33; Cuneo g. 21, p. 32; Varazze g. 23, p. 26; Savignano g. 21, p. 22; Rapallo g. 23, p. 21; Asti, Albenga g. 20, p. 20; Riva Ligure g. 19, p. 17; Rivarolo g. 21, p. 15; Pinerolo g. 19, p. 7.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Martedì 22 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5. 283,9. 420,8. 491,8. — Ore 17: S. Orario. G. Radio.

17,15: Orchestra diretta dal m. Angelini: 1. Velardi: «Rosamunda»; 2. Raimondo: «Prendimi con te»; 3. Frati: «Passeggiata di notte»; 4. Calibi: «Un segreto»; 5. Castroli: «La ragazza dai capelli rossi»; 6. Ilariocide: «Stanotte la sogno»; 7. Rolando: «Valse campagnole»; 8. Buzzacchi: «Notte»; 9. Frontani: «Camminando sotto la pioggia»; 10. Giuliani: «Alfredo, Alfredo»; 11. Savona: «Dolce serenata»; 12. Rinaldi: «Cielo azzurro».

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15: Notizie dell'interno e notizie sportive.

18,30: Radio Rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.

18,35-19,20: Spigolature cabalistiche.

19,20: Conversazione del cons. nazionale Giovanni Geraglia: «Le fibre tessili artificiali e sintetiche».

19,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio - Comunicati ai reparti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Musica sparsa diretta dal M.o Giuseppe Baroni con la collaborazione del soprano Pia Tassinari e del tenore Aurelio Marsala: 1. Weber: «Il franco cacciatore»; 2. Catalani: «Lorelay»; «Non fui da un padre mai benedetta»; 3. Cilea: «Gloria»; «Turbolento soffio»; 4. Puccini: «La bohème»; «Donde lieta uscì»; 5. Verdi: «Un ballo in maschera»; «Ma dove mia prima in grazia»; 6. Wagner: «Tannhäuser», racconto del terzo atto; 7. Rossini: «Guglielmo Tell»; Introduzione. (Questo concerto torna particolarmente gradito a coloro che amano la musica operistica tenendo dire la straordinaria maggioranza dei radioascoltatori) e l'annuncio consenso non più non essere anche espresso d'augurii perchè concerti come questo appaiano più spesso nei programmi settimanali radiofonici. Direttore dell'ottima orchestra il m.o Barani, uno fra i più riserati concertatori, tanto in Italia quanto all'Estero, ed esecutori due cantanti di chiara fama. Quanto al programma non ha bisogno di alcun cenno illustrativo, tanto sono note le musiche in esso eseguite, o però si può notare che la scelta dei «pezzi», suggerita da felice criterio artistico, di «pezzi» non è mai noto, ed è la somma del l'opera «Gloria» di Cilea; «Turbolento sun (no, Nena conosciuta di «Arlesiana» e «Adriana», ma non meno bella, anche se a tinta dimessa, è l'ultima delle opere scritte (almeno fino ad ora) dall'insigne musicista calabrese. E anche vero che egli circonda di terza, affettuosa attenzione questa sua ultima creatura e non mancherà il suo rammarico per l'oblio cui è condannata. In verità se ne ebbero in questi ultimi tempi alcune esecuzioni, ed è altrettanto vero che «Gloria» fu accolta, come del resto avvenne al suo primo apparire, da vivissimo successo. Ciò fa sperare che anche questa terza opera del Cilea sia finalmente per riprendere il suo meritato posto in repertorio. Intanto conviene cogliere l'occasione per segnalare la inclusione nel programma dell'attuale concerto di una pagina musicale giovanile, si capisce, della romanza di «Gloria» la cui apparizione è incontestata in programmi concertistici, merita d'esser indicata il fatto, per augurare che non rimanga isolato. Troppo spesso, infatti, sono programmate musiche nuove, notissime e se ne fa abuso; mentre altre, pur meritevoli, vengono lasciate certamente nell'ombra);

21,30: Programma di melodie e romanze italiane dirette dal maestro Tito Petralia: 1. Escobar: «Toccata 900»; 2. Cesarini: «Stornò sorna»; 3. Filippini: «Sulla carrozzella»; 4. Rinaldi: «Tarantella»; 5. Marchetti: «Il vecchio amor»; 6. Semprini: «Stelloletta»; 7. Rampoldi: «Chiacchiera fra i fiori»; 8. Mascagni: «Sì»; Intermezzo; 9. Arnaldo: «Tu sei la musica»; 10. Borninli: «Autunno»; 11. Sandaro: «Firenze»; 12. Petralia: «Fiore di radio»; Fantasia. - Nell'intervallo (22,10 circa): Racconti e novelle per la radio.

22,45-23: Giornale Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,4): Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,5): Ore 20,40: Orchestrina diretta dal maestro Strappini: Carena: «Bella spagnola»; 2. Filippini: «In gondola»; 3. Alta: «Non te ne andare»; 4. De Muro: «Chi sarà»; 5. Millefiori: «Sogni d'oro»; 6. Alfieri: «Galanteria»; 7. Setti: «Malinconia d'autunno»; 8. Di Roma: «Perla». Raimondo»; 9. Pistaldi: «Perso domani»; 10. M. Bici: «No! No! No!»; 11. Taccani: «Quando saremo soli»; 12. Lucile: «Ampola»; 13. Sacelli: «Mai più»; 14. De Martino: «Calor».

21,30: Cenacchi della vecchia Roma: «La piazza Navona», quattro intermezzi musicali su motivi popolari di Otto Filippini. Orchestrina diretta dal maestro Franca (Piazza Navona, che non potrebbe è una delle più belle piazze di Roma e d'Italia, ma di tutto il mondo, vuole rivivere, e, si potrebbe dire, vuole palpitare, in questa estiva). Ecco Palazzo Doria Pamphili, attorno al quale aleggia ancora il cupo fantasma di Donna Olimpia; ecco la statua del Moro, eppoi le statue dei fiumi che adornano la fontana centrale, famoso rovescio del Bernini, e, ancora, l'antico obelisco eretto al centro della piazza. I forti schemi di Bernini contro Borromini e di questi contro quello; i vivaci contrasti fra i pasquini d'entrambi, e altre vicende ed episodi del seicento romano, rivivono e si sviluppano intorno alla meravigliosa piazza e alla sua storia, mentre antiche canzoni echeggiano e risuonano a dar colore e sentimento. Che se la singolare figura del Bernini è al centro, ha tutt'intorno principi e cardinali, gran dame e gentiluomini, artisti e poeti e, nello sfondo, la grande multiforme anima del popolo romano.

23,20: Musica varia: 1. Luigini: «Ballata egiziana»; 2. Angelo: «Madonna Biancofiore»; 3. Consiglio: «Danza di Jl'Tana»; dalla suite «Impressioni cinesi»; 4. Manzato: «Notturno».

23,45-23: Giornale Radio.

Mercoledì 23 Aprile

PROGRAMMI DIURNI (ONDE: METRI 245,5 - 283,9 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dell'Albania. — 8: S. Orario - Notizie a cura dell'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-8,45 (circa): Notizie a cura dell'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie: «Moschettieri, a noi!».

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «La canzone popolare italiana».

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,30: Radio Rurale.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Concerto diretto dal M.o Mario Consiglio: 1. Veglianti: «Un gabbiano sul mare»; 2. Strauss: «Unianterla viennese»; 3. Consiglio: Da «Il teatro dei burattini»: a) Parata di gendarmi; b) Balabib all'arrendata; 4. Scamoia: «Relvetia»; 5. Italico: «Spriazi e spruzzi»; 6. Bernbert: «Ninna nanna»; 7. Consiglio: «Largo»; 8. Savino: «Epitaffio cinese»; 9. Marzotti: «Abbandono».

14: Giornale Radio.

14,15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Gallino: 1. Diegna: «Guinamata»; 2. Ranzi: «Romanza per violoncello e orchestra» (solista Cesare Pentz); 3. Strauss: «Stille» una notte»; 4. Zanella: «Festa campestre»; bozzetto; 5. Manno: «Umoresca»; 6. Kreuder: «Parata di moschi».

18-18,25: Elenco di prigionieri di guerra italiani (A cura della Croce Rossa Italiana).

18: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI) 221,1 - 230,4): Ore dalle 7,30 alle 13,35 (v. progr. prec.).

13,15: Trio Ambrosiano: Saverio: «Ombra di notte»; 2. Vergnani: «Invocazione alla primavera»; 3. Verde: a) Piccolo velare, b) Notturnino; 4. Solazzi: «Orchestrinquino»; 5. Malherbe: «Come le stelle».

18,40: Rastelli Jandoli: 1. Frazna: «Lolita»; 2. Benedetto: «Ritorna a Napoli»; 3. Ala: «La mollnara»; 4. Rulli: «Appassionatamente»; 5. Valente: «Torna»; 6. Raimondi: «La canzone del verticale»; 7. Schiosa: «Notte a Sorrento»; 8. Montagnini: «Mi sento allegro».

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo): Ore 18: S. Orario - G. Radio.

18,15: Musica varia — Nell'intervallo (18,30): Riassunto delle situazioni politiche.

14: Giornale Radio. — 14,15: Conversazione.

14,25: Orchestrina diretta dal M.o Strappini: 1. Soltanni: «Floccolita»; 2. Celani: «Lolita mia»; 3. Marchetti: «Valentina te lo giuro»; 4. Marchetti: «Soltanto un bacio»; 5. Crespi: «Dove sei»; 6. Palumbo: «Ma l'ha detto la luna».

14,45-15: Giornale Radio.

15,45 a 16: (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

MARTEDI' 22 aprile, ore 15,10: Concerto (da stabilire).

18: Notiziario di guerra — 19,40: Cronache sportive — 20, 22, 24: Notiziari.

0,10-3: Concerto.

RADIOASCOLTATORE CHE NE PENSI? — Dopo la recente trasmissione dal nuovissimo lavoro radiofonico «Il diavolo mette un cappello e l'angelo la tagliai, di Scarbanenco, poniamo questa domanda ai nostri lettori desiderosi d'esprimere il loro giudizio intorno al lavoro stesso. Fra le numerose risposte fin qui pervenuteci ne spigoliamo oggi due. Ecco la prima: «La mia impressione sul suo ottimo, per taluni aspetti del lavoro, Beno certa che questo lavoro così umano e avvincente, avrà ottenuto il più largo consenso dai radio-ascoltatori. A me pare che con questa sua nuova prova il Scarbanenco abbia impresso al teatro radiofonico un notevole impulso progressivo. E penso altresì che dovrebbe coloro, e tutto «ciò l'autore ha espresso non solo in nobiltà di forma, ma anche in avvincente modo». Ida De Gennaro, Torino). — L'altra è questa: «La commedia di Giorgio Scarbanenco a me non sembra teatro, perchè manca di movimento ed è priva di qualsiasi interesse. In una sia pur lenta trama di capi e avventure; e mi domando perchè dovrebbe essere considerato radio-teatro, mancando in essa ogni elemento utile ad attribuirle una simile qualifica. Non discenneo invece che il fine proposto dall'autore è nobile, anzi si potrebbe dire evangelico, ma se la finalità è lodevole, anzi lodevolissima, i mezzi adoperati per raggiungerla io li direi assolutamente inadeguati e specialmente nel ambito di un'opera teatrale». (Un ascoltatore qualsiasi, Venezia).

Spettacoli

CARIGNANO

Lo spettacolo di Dina Galli: *Questa sera si fa la rivista* di Ramo e Dansi, al Carignano

La Compagnia comica di Dina Galli mette in scena stasera al Carignano la novità *Questa sera si fa la rivista*, due tempi di Ramo e Dansi, che in altre città ha ottenuto lieto successo.

CHIARELLA

Domani sera: la Compagnia Mariani-Gissi con una nuova rivista

Domani sera esordirà al Chiarella la Compagnia del Superspettacolo teatrale «Ciam», con Renato Mariani e Letizia Gissi, che rappresenterà la nuova rivista *Canzonatoriamente*, satira in due tempi di Amar. Della Compagnia fanno anche parte: Carlo Moreno col suo Quartetto Allegro, Vanni e Romigioli, Erna Krenn e le sue otto ragazze in gamba, i fratelli Dandei e Riva, e altri numerosi attori. Dirigerà l'orchestra il maestro F. Sannicandro.

FRIGORIFERO FIAT 125

Unico frigorifero di tipo sigillato totalmente costruito in Italia dalla FIAT nella sua sezione applicazioni speciali.

Prezzo L. 5500

Peso Kg. 145

Capacità litri 125

Minimo consumo

Massimo rendimento

Esposto nel Palazzo dell'Elettricità alla MOSTRA CAMPIONARIA DI MILANO POSTEGGIO N. 4830

Per la donna d'Italia

tortonese

ha pronta la collezione di modelli estivi

TORINO - Via Roma 34

FERNET-BRANCA

TONICO - APERITIVO - DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

Quattro accaparratori di lardo denunciati a Cesano Maderno

Cesano Maderno, martedì sera.

Il maresciallo Mele dei carabinieri di Cesano Maderno, dopo attive indagini, ha denunciato all'autorità giudiziaria tali Alessandro Dell'Orto di Edoardo, da Seregno, Pietro Lavezzari fu Alessandro, Eugenio Occa di Antonio, entrambi da Bovisio ed Enrico Ponti fu Giovan Battista da Cesano Maderno. Il Dell'Orto dovrà rispondere di accaparramento e sottrazione di derrate alimentari di largo consumo, per avere fatto incetta di venticinque chilogrammi di lardo che poi ha rivenduto a prezzo notevolmente superiore a quello fissato dal listino e del reato di calunnia per avere incolpato un macellaio di Cesano Maderno di un delitto che il Dell'Orto stesso sapeva che non era stato commesso. Tutti gli altri dovranno rispondere di accaparramento, per avere acquistato lardo senza la prescritta tessera a prezzo superiore al calmiere.

Dipendente di Consorzio agrario denunciato per frode

Verbania, martedì sera.

In seguito ad accertamenti compiuti in questi giorni, accertamenti che sono stati provocati dalle lamentele di alcuni clienti dello spaccio del Consorzio Agrario di Verbania-Intra, i carabinieri hanno denunciato per frode in commercio il dispensiere dello spaccio stesso, tale Lorenzo Zanni, fu Lorenzo, d'anni 41, da Falmenta. Secondo la denuncia, lo Zanni aveva trovato il modo di trarre illecito profitto dalla pesatura della farina di granturco, consegnando agli acquirenti un quantitativo inferiore a quello richiesto e pagato.

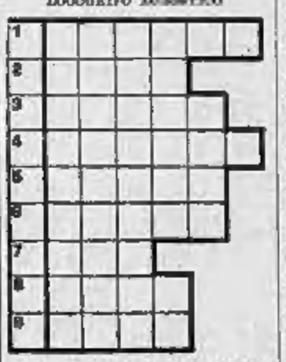
Negozi chiusi ad Asti

Asti, martedì sera.

Il Prefetto, presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Asti, ha disposto la chiusura dei sottonotati negozi: Chirone Giuseppe fu Luigi, forno, Cocconato, per giorni 10; Franco Silvio fu Secondo, molino, S. Damiano d'Asti, per giorni 15; Ravizza Attilio fu Vittorio, macelleria, Portacomaro, per giorni 30; Sabbione Antonio fu Giuseppe, molino, Asti, frazione Portacomaro, revoca licenza.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO ACROSTICO



N.B. — Le parole orizzontali sono formate con iniziale della prima colonna.

Orizzontali: 1) Non può contar comprendersi fra i suoi; 2) Giovinetto dai bolli lineamenti; 3) Numata Croia nei tempi lontani; 4) D'Aristippo teoria dei godimenti; 5) Il giorno atteso che ben presto viene; 6) Immensi mari in mezzo ai continenti; 7) La Dea che non sorride più ad Atene; 8) Insegna venerata dai credenti; 9) Di Mascagni un'opera pregiata; — Che ci vuol bene ed è da noi amata.

Verticali: 1) Regione del Balcani proprio al cuore — Per la sua fragranza cara al fumatore.

LA SCIARADA DELLA TARGA (XXIOOOO)

La si vede s'intende in riva al mare
Spinta dal vento gioca colla rena
Anche nel fiume la si può trovare.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Rilegno

Solarzo

Riti-Reta: Ritirata

Frin

Un valoroso

VALENZA. — E' stata conferita la medaglia di bronzo al Valor militare, con magnifica motivazione, al tedente Carlo Bassetti, di Valenza, legionario di Spagna, per il valoroso comportamento durante la campagna spagnuola.

La novella di "Stampa Sera,,

L'unico superstite

Il mio amico Alessio Carcos — disse Prospero Lompa — m'annunziò il suo arrivo a Rio de Janeiro per la mattina del 14 febbraio. «Fissa appuntamento pomeriggio — m'aveva telegrafato testualmente — sarò costì mattina 14 con il *Paloma*». Io dovevo concludere un grosso affare; dovevo comperare un vasto appezzamento di terreno che sembrava adattissimo a certe colture speciali. E desideravo, prima di firmare il contratto, che Alessio mi desse il suo parere e mi illuminasse con la sua profonda esperienza in materia. Avevo anche la speranza che Alessio si fosse convinto della bontà e delle prospettive di sviluppo dell'impresa che avevo in animo di tentare, da quell'uomo dal pronto intuito e dalle rapide decisioni che era, m'avrebbe proposto di diventar mio socio. E questo fatto, oltre ad offrirmi l'ausilio di un collaboratore competente ed entusiastico, di un tipo gioviale che ispirava fiducia da lontano col suo largo faccione sorridente, m'avrebbe anche dato la possibilità, col suo concorso finanziario, di non esporre ed immobilizzare in quell'impresa la gran parte dei miei capitali. Giacchè io prevedevo rischi, incognite, sorprese che mi sarebbe pesato molto dover affrontare e superare da solo. In questo stato d'animo e con tali pensieri in mente è facile immaginare con quanta ansia io aspettassi l'arrivo di Alessio. Presi un taxi e, di buon mattino, mi feci condurre al porto. Non sapevo con precisione per quale ora fosse previsto l'approdo del *Paloma*. Alessio non m'aveva detto nulla in proposito nelle lettere con cui lui da circa un mese m'annunziava il suo ritorno «imminente» dalla Spagna. Ma io volevo avere il piacere di poterlo salutare e rilevare allo sbarco. Sapevo ch'egli era molto sensibile a queste attenzioni e, inoltre, la possibilità di vederlo appena sceso a terra e di stare con lui a discorrere per qualche ora, m'avrebbe certo offerto il destro di prospettargli con calma le linee generali dell'affare, senza correre l'alea d'una consultazione e d'una decisione precipitose. Mi recai, perciò, agli uffici di non so più quale agenzia di navigazione e chiesi l'ora d'arrivo del piroscafo. «Avrebbe dovuto arrivare per le dieci — mi disse un vecchietto calvo, dopo aver dato un'occhiata ad una pendola. — Ma non arriverà più». «E' in forte ritardo forse a causa del maltempo?», domandai. Il vecchietto si tolse i grossi occhiali da miope e se li strofinò con il rovescio della manica di lustrino. «E' naufragato», proruppe con calma, senza guardarmi. L'impassibilità e la freddezza con cui quel vecchio mi comunicava la notizia di un disastro proprio come se mi avesse annunziato di un qualsiasi trascurabile avvenimento non mancarono d'irritarmi. Tuttavia mi dominai e lo pregai di darmi maggiori schiarimenti. «La stazione radio dell'«Atlas» questa notte — egli mi disse — ha captato gli S.O.S. del *Paloma* che affondava in prossimità delle isole Fernando de Noronha. La tempesta e la nebbia devono avergli fatto perdere la rotta giusta e devono averlo portato a sbattere contro uno scoglio. Anche due piroscafi che incrociavano a due o trecento miglia dalle isole hanno ricevuto l'appello di soccorso. Una di queste navi, anzi, la *Coimbra*, avuta la posizione del *Paloma* è partita a tutta velocità alla sua ricerca, nella speranza di poter prendere a bordo qualche naufrago. Ma giunta sul posto all'alba non trovò traccia nè del piroscafo nè dei passeggeri». «I passeggeri, perciò — domandai quasi incredulo — devono considerarsi tutti periti?». Il vecchietto mi rispose con un gesto rassegnato, alzando le braccia. «Ma le scialuppe di salvataggio — insistei in preda all'affanno — non avran fatto in tempo a scenderle in mare?». «Può darsi che le abbiano scese — egli replicò.

I giornali di mezzogiorno recarono la notizia del naufragio del *Paloma*, una fotografia del piroscafo ed un'intervista col comandante del *Coimbra*, il quale narrava come presumibilmente doveva essersi svolto il sinistro ed esprimeva l'opinione che quasi certamente nessuno dei passeggeri e dei componenti dell'equipaggio doveva essere sopravvissuto.

Figuratevi, perciò, il mio stupore quando sei o sette giorni dopo vidi comparire a casa mia, più florido e gioviale che mai, il mio amico Alessio Carcos. Ebbi l'impressione di trovarmi davanti ad un resuscitato. Egli mi descrisse le varie fasi del viaggio del *Paloma*, la furia della tempesta in pieno Atlantico, le urla dei passeggeri nella notte, la lotta selvaggia per conquistarsi un posto nelle scialuppe, le imbarcazioni rovesciate e scagliate l'una contro l'altra dall'impeto delle onde. «Puoi reputarti fortunato — disse, battendogli una mano sulla spalla. — Forse tu sei l'unico superstite. Ma di' come hai fatto a salvarti?». Alessio mi guardò serio e battè le palpebre sui grandi occhi neri. «Così — mi rispose. — Quando giunsi al porto il piroscafo era già partito...».

S. Gatto

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il popolo americano al bivio

La Casa Bianca e gli anti-interventisti in accanita lotta per il dominio dell'opinione pubblica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, martedì mattina.

La situazione si fa qui sempre più tesa e confusa. Di fronte ai recenti avvenimenti militari e diplomatici così felicemente volti a proprio vantaggio dalle Potenze del Tripartito, infatti, l'orientamento del Governo e del popolo degli Stati Uniti appaiono imprecisi, incerti ed assolutamente imparecrutabili nei loro sviluppi.

Fino al giorno dello scoppio delle ostilità nei Balcani e alla vigilia della conclusione del Patto di Mosca, tutto era chiaro qui. Roosevelt e i suoi compari attrezzavano il Paese, industrialmente e militarmente, a fornire alla Gran Bretagna ogni genere di aiuti materiali, fiancheggiandone potentemente la politica di Londra (vedi azione di Donovan e promesse di Roosevelt nell'ex-Jugoslavia), agitavano dinanzi al Giappone i pericoli di una guerra nel Pacifico con conseguente possibilità per la Russia di colpire alle spalle l'Impero del Sol Levante. Tutto andava bene, madama la marchesa...

E il popolo americano, salvo le previsioni degli aumenti delle tasse e le agitazioni operaie, era convinto che la via imboccata dalla Casa Bianca era l'unica da seguire nell'interesse del Paese: bisognava aiutare l'Inghilterra a vincere contro quelle due Potenze dell'Asse che ce l'avevano su a morte contro l'America e bisognava mettere a posto quei giapponesi che, stanchi di lavorare come bestie in tutti i porti della California, volevano rivedere i conti dell'amministrazione dell'Asia Orientale. Così aveva bene insegnato la propaganda presidenziale, britannica e giudea.

Le cose sono cambiate

Ma quante cose sono successe da allora! Quante, ben più forti e travolgenti delle acque scorrenti sotto il ponte di Brooklyn! Gli eserciti anglo-serbo-greci, armati dagli Stati Uniti, hanno collezionato fulminanti sconfitte nei Balcani ed ora le forze dell'Asse sono alle porte di Atene; le colonne britanniche dell'Africa settentrionale sono state ricacciate dalla Cirenaica ed ora il grande Wavell deve grattarsi la testa, troppo presto incoronata del titolo di «Napoleone del deserto», alle prese com'è con le più gravi difficoltà di difendere la valle del Nilo e l'Egitto; gli italiani non si sono per niente lasciati buttar a mare in Etiopia — e il Duca d'Aosta continua a guerreggiare tra i monti; Giappone e Russia si sono messi d'accordo, hanno firmato un patto di neutralità ed ora Tokio può disporre tranquillamente di tutte le sue forze per imporre il suo «nuovo ordine» in Asia Orientale.

Tutta questa roba è caduta sul popolo americano come un colossale bolide siderale, mandando all'aria tutto il castello che Roosevelt era riuscito a costruire. Gli americani hanno avuto improvvisamente l'impressione, e molti la certezza, di aver puntato sul cavallo perdente e di essersi fatti gratuitamente dei nemici enormemente potenti.

Tutto ciò la massa non l'ha ancora capito bene. Ha, però, capito che le cose stanno diversamente da come le era stato detto e buona parte di essa comincia a capire che, se si vuol sostenere la posizione sballata finora assunta, bisogna andare fino in fondo, cioè fino alla guerra. E questa il popolo americano non la vuole fare.

Nel marasma provocato da questo repentino cambiamento, l'opinione pubblica non si è ancora orientata decisamente. Per orientarla lavorano intensamente gli amici di Roosevelt che vogliono riconquistarla sulla via da cui sta uscendo e gli oppositori che vogliono approfittare dell'occasione favorevole per farla entrare nella zucca quanto fin adesso non ha voluto ascoltare. Il popolo ora è lì, tra questi due fuochi.

La Casa Bianca, di fronte a questa situazione internazionale e interna, segna una battuta d'arresto. Il suo divincolamento è sempre il medesimo: aiutare fino in fondo l'Inghilterra. Non vuole e non può mutarlo. Roosevelt è settario e presuntuoso e non ammette di aver sbagliato: Roosevelt è legato mani e piedi agli ebrei, all'alta banca e ai mercanti di cannoni e questi non vogliono perdere il colossale affare in cui si sono ingolfati: Roosevelt è follemente imperialista e sa che, per poter un giorno raccogliere tutta l'eredità del crollante Impero inglese, flotta compresa, deve dar ossigeno all'Inghilterra fino a farle spremere anche l'ultima energia d'oro, di nervi, di cervelle, di sangue. Tutto ciò, però, non si può spiegarlo al popolo. Bisogna, quindi, destreggiarsi e disperatamente cercare di fare ancora una volta quel che si vuole, convincendolo di agire secondo la sua volontà... sovrana.

Le nuove imposte

Questa è la situazione, questa è la lotta impegnata sul fronte interno. Come finirà? Vincerà ancora Roosevelt o vincerà il popolo? Questo lo si vedrà. Per ora, non resta che prendere nota degli avvenimenti del giorno e attendere l'imminente avvenire.

La giornata può cominciare con una poco soddisfacente notizia appresa dai contribuenti. Dagli ambienti del Congresso è trapelato che il progetto del segretario del Tesoro per aumentare i proventi delle imposte di 3,5 miliardi di dollari prevede l'aumento dell'aliquota dell'imposta di Ricchezza Mobile dal 4,4 al 6,6%. L'imposta sulle Società verrebbe, invece, elevata dal 24 al 30%. Inoltre verrebbe abbassato il limite per l'imposizione di tributi addizionali sui redditi elevati. Infine, sarebbe previsto un aumento delle tariffe ferroviarie ed un inasprimento delle imposte sulla benzina, sull'alcole, sui tabacchi e sulle automobili.

Come si vede, ce n'è per tutti e chi già è convinto che il Presidente stia rendendo i meno felici servigi al suo popolo può essere ancor più rafforzato nella sua convinzione.

Il *Times Herald*, frattanto, segnala che la corrispondenza dei senatori contiene ora in misura sempre maggiore lettere di numerosi cittadini americani che si pronunziano apertamente contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra. Mentre queste lettere erano diminuite subito dopo l'approvazione della legge sugli aiuti all'Inghilterra da parte del Senato, oggi, di fronte ai grandiosi successi militari delle Potenze dell'Asse, il loro numero è tornato ad aumentare, come al tempo del crollo della Francia. Oggi, come allora, esse esprimono l'opinione che gli aiuti all'Inghilterra sono impossibili quanto inutili e che gli Stati Uniti farebbero meglio ad impiegare le loro energie ed il loro denaro per la propria difesa.

Anche il Duca di Windsor

Come ad indurre i senatori a più pacate e realistiche riflessioni, a queste montagne di lettere si aggiungono i numerosi articoli dei giornali di opposizione e le continue approvatissime manifestazioni anti-interventiste (ieri c'è stata una sfilata di ex-combattenti e si è avuto un nuovo violento discorso di Wheeler) che dimostrano come gli avversari di Roosevelt e della sua politica si stiano facendo sempre più forti.

Di fronte a questo manifestarsi di opinione gli interventisti ricorrono a tutti i mezzi di propaganda e stamane hanno anche rispolverato Edoardo di Windsor, ex-Re di Gran Bretagna finito a governare le isole dei pomodori.

Il marito di Wallys Simpson, infatti, ha pronunciato un breve discorso alla radio diretto al popolo degli Stati Uniti. Egli ha definito la situazione dell'Inghilterra come estremamente critica ed ha, in pari tempo, ringraziato gli Stati Uniti per gli appoggi fin qui dati all'Inghilterra. Il Duca ha concluso sollecitando il popolo americano a contribuire ad aiutare ed incoraggiare il popolo britannico.

Il Duca di Windsor è, dunque, messo a braccetto con lord Halifax, amico dell'Arcivescovo di Canterbury, nel soffiare nelle trombe della propaganda britannica. Tutto serve, in questi momenti.

Intanto, il Presidente Roosevelt, tornato alla Casa Bianca da Hyde Park, dove ha avuto i noti colloqui con Mackenzie King, ha subito chiamato a rapporto i capi dei gruppi parlamentari per trattare in merito alle proposte di legge presentate in questi ultimi tempi. I convenuti si sono soffermati in modo particolare su due proposte di legge presentate alla Camera dei Rappresentanti e al Senato: quella contro l'adozione del sistema dei convogli protetti da navi da guerra americane e quella per la repressione degli scioperi.

Roosevelt avrà, così, sentito quali sono gli umori del Paese.

Si fa, frattanto, un gran parlare dell'accordo raggiunto a Manila per la collaborazione militare nel Pacifico fra i comandanti inglesi, americani e dalle Indie Olandesi, accordo di carattere nettamente anti-giapponese.

Cordell Hull interrogato sull'argomento, ha dichiarato che non si tratta di un patto vero e proprio, poichè nessun documento è stato firmato, ma ha ammesso che un preciso accordo di collaborazione esiste.

Gli ambienti ufficiali, a loro volta, confermano che Singapore sarà il centro dell'azione del Pacifico e che alla sua difesa, abbandonata dalle navi britanniche impegnate nel Pacifico, provvederà la flotta americana.

Il pubblico, però, è quanto mai preoccupato di quest'affare, poichè il qui giunta l'eco della violenta reazione dei giornali giapponesi che parlano senz'altro di guerra a breve scadenza.

Forse per calmare l'opinione pubblica, o forse per bene impressionare Matsuoka appena tornato a Tokio è uscita una nota ufficiosa in cui si dice che l'accordo non è assolutamente volto contro il Giappone. E perchè allora è stato fatto?

Reazione a Tokio

Nei circoli politici si osserva, intanto, che la tensione fra gli Stati Uniti e l'U.R.S.S. sono nuovamente peggiorate, dopo la conclusione del Patto di neutralità fra la Russia e il Giappone. Si osserva, anzi, che il peggioramento si è manifestato in misura tale da far prevedere come prossima la possibilità di nuove restrizioni sulle esportazioni degli Stati Uniti verso l'U.R.S.S.

D'altra parte, le conversazioni intavolate tempo addietro fra l'Ambasciatore russo, Umanski, e il Dipartimento di Stato, alle quali si attribuiva grande importanza, sono state interrotte dopo la conclusione del Patto di Mosca e, con ogni probabilità, non verranno riprese molto presto.

In alcuni ambienti si osserva che un rinnovato tentativo di Cordell Hull, avvenuto stamane, di sminuire l'importanza del Patto russo-nipponico viene contraddetto nient'altro che una prova del fatto che gli Stati Uniti sono stati colti di sorpresa dalla conclusione del Patto stesso.

Le gatte da pelare, come si vede, sono molte e Roosevelt, al suo ritorno alla Casa Bianca, se le trova tutte sul tavolo. Vedremo come se la caverà.

Con tutto ciò gli americani non dimenticano i loro affari e soprattutto di prendere possesso dei beni a cui hanno diritto quali successori «ante-mortem» dell'Impero inglese.

Un'agenzia d'informazioni comunica, infatti, che la nave trasporto degli Stati Uniti *American Legion* ha sbarcato a Hamilton, nelle Bermude, il primo contingente di truppe americane destinate ad occupare le basi cedute tempo addietro dal Governo britannico. E' questa la prima volta nella storia delle Bermude che truppe degli Stati Uniti mettono piede in quelle isole.

Ma Roosevelt vuole mettere piede su ben altri siti ove finora ha sventolato l'«Union Jack». Per questo vuole aiutare l'Inghilterra... a morire fino in fondo.

R. G.

Due... buone notizie per i canadesi

Una visita di Roosevelt e la necessità di impegnare il 45 % del reddito nazionale per aiutare l'Inghilterra

New York, martedì mattino.

Il Presidente del Consiglio canadese, Mackenzie King, ha dichiarato, dopo il suo ritorno a Ottawa, che il Presidente Roosevelt ha l'intenzione di compiere una visita nel Canadà, fra il 10 e il 15 maggio.

Roosevelt non ha ancora fissata la data precisa della sua visita, ma, secondo quanto ha detto Mackenzie King, il viaggio avrà luogo, in ogni caso, prima della chiusura della sessione del Parlamento canadese.

Da Montréal, si apprende, poi, che il Ministro canadese della Marina, Mac Donald, ha dichiarato essere necessario che il Canadà destini il 45 % del suo reddito nazionale a fronteggiare il costo della guerra.

Egli ha affermato che l'Impero britannico dovrà vincere la guerra, ma ha avvertito che la via per arrivare alla vittoria sarà aspra, come non lo è mai stata nella storia dell'Impero.

(D. N. B.).

Matsuoka è tornato a Tokio

Immediata relazione al Consiglio dei Ministri sul suo viaggio

Tokio, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, è arrivato da Dairen alle ore 3,50 all'aeroporto militare di Tachikawa.

A riceverlo erano convenuti il Presidente dei Ministri, Principe Konoe, nonchè rappresentanti del Ministero degli Esteri e delle Forze Armate.

Erano pure presenti gli Ambasciatori di Germania, d'Italia e della Russia sovietica con i rispettivi seguiti.

Matsuoka si è allontanato subito col Presidente dei Ministri con cui deve conferire.

Al termine del colloquio con Konoe, Matsuoka si recherà al Palazzo della Presidenza del Consiglio, dove, davanti al Gabinetto riferirà in seduta speciale, egli riferirà sui risultati del suo viaggio, durato ben quaranta giorni.

PROPAGANDA A ROVESCIO

La vita intemperante di Churchill in un libro della sua segretaria

Ingolla tutto il giorno whisky, cognac, sciampagna e vino - Mangia in modo incredibile - Arriva alle mattina a Downing Street e si mette subito a letto per cercar di dormire

New York, martedì mattino.

I giornali americani legati alla Casa Bianca, nello sforzo spasmodico di far diventare popolare la figura di Churchill, sono incappati in un grosso infortunio. Tra le infinite biografie elogiative del Premier, infatti, è scappato fuori anche un volume, uscito fresco fresco, della signorina Phyllis Noir, già segretaria per molti anni di Churchill, in cui l'autrice, evidentemente abituata alla vicinanza con la vita dissoluta e corrotta del capoverno inglese, parla innocentemente come il suo personaggio non abbia per niente abbandonato le vecchie abitudini, accinte anteguerra a tutta Londra.

Phyllis Noir, che evidentemente è tuttora informatissima della vita privata del suo padrone, vi riferisce che egli non è affatto mutato malgrado le terribili esigenze e le responsabilità del momento. Peggiorate se mai, almeno per quel che riguarda l'eccessivo vizio del bere che sempre lo dominava e che indubbiamente diviene sempre più esigente con il giornaliero aumento delle preoccupazioni.

Ogni nuovo dispaccio gli reca una battuta nuova dai vari fronti e ogni nuovo dispaccio gli fa tracannare nuovi bicchieri ricolmi di whisky e soda, bibita che egli preferisce. Beve, inoltre, molto sciampagna, vino e cognac durante i pasti che sono sempre abbondantissimi.

L'ammontare dei liquori e delle vivande, che sempre sceglie con cura meticolosa e che rovescia nel proprio ventre durante la giornata, è semplicemente incredibile.

Comincia col bere liquori appena si sveglia e fuma continuamente grossi sigari che gli vengono manifatturati in modo speciale.

E', inoltre, abituato a bere, a fumare, a dettare alla sua segretaria e anche a conferire con i collaboratori mentre ancora è in letto.

Attualmente, che non pernotta al n. 10 di Downing Street, vi si reca la mattina di buon'ora per immediatamente spogliarsi, coricarsi e dormire qualche ora prima di suonare per tranguggiare i liquori e iniziare i rapporti.

Le notti le passa indubbiamente in qualche sicuro sotterraneo, ma, nonostante la continuate libazioni, il sonno rimane inconciliabile con il fragore delle bombe e dei motori degli aerei germanici.

Soldati e armi dell'ex-Jugoslavia

Un centro di raccolta di prigionieri e di armi dell'esercito serbo durante il rastrellamento del territorio dell'ex-Jugoslavia.

Forti scosse di terremoto nell'Asia Centrale

VITTIME E DANNI

Mosca, martedì sera.

In due repubbliche sovietiche dell'Asia centrale è stato registrato domenica sera un violento terremoto.

Le scosse telluriche sono state più forti nella Repubblica di Tagikistan, nella cui capitale le tre scosse telluriche esattamente contate, hanno raggiunto una intensità da 5 a 6 ed hanno causato forti spostamenti della superficie terrestre.

L'epicentro del terremoto si trovava a Nord-Est di Stalinabad nel territorio di Garm. Quivi le scosse telluriche, che si sono ripetute alcune volte nel corso della notte, hanno raggiunto una intensità da 5 a 9. Ed in questo territorio parecchi edifici sono stati distrutti dal terremoto. Si lamentano anche vittime umane.

E' stata istituita una commissione governativa per gli aiuti ai terremotati.

Anche nelle città di Tashend e di Samarkand, nella Repubblica sovietica dello Usbekistan sono state sentite delle scosse, senza però che siano stati arrecati dei danni.

Secondo quanto ha riferito il direttore dell'osservatorio sismologico di Mosca, domenica sera alle ore 20,44 ora di Mosca, è stato registrato un forte terremoto dagli apparecchi dell'osservatorio e l'epicentro dello stesso sarebbe stato situato a circa 2940 chilometri da Mosca, e precisamente sui contrafforti nord-occidentali del Pamir, ad una distanza da 200 a 250 chilometri a Nord-Est di Stalinabad. Si tratta di un territorio dove bene spesso si registrano terremoti.

(D. N. B.).

Morti e feriti in uno scontro ferroviario presso Nimes

Marsiglia, martedì sera.

(Tr.) - Una catastrofe ferroviaria è accaduta ad alcuni chilometri da Nimes. Nei pressi della stazione di Saint Julien, un treno merci si è scontrato con un convoglio viaggiatori. Secondo le prime informazioni, si lamentano numerosi morti e feriti. Un treno ospedale è partito immediatamente per il luogo della sciagura.

Una disgrazia che non convince i carabinieri

S. Daniele del Friuli, mart. sera.

E' stato ricoverato d'urgenza nel nostro ospedale civile certo Provino Tarcisio di Giuseppe, di 35 anni, da Forni del Rojale, residente per ragioni di lavoro a San Francesco di Vito d'Asio, il quale presentava una vasta ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra con ritenzione di moltissimi pallini, datata da qualche giorno, tanto che c'è in atto un processo infiammatorio. Il Tarcisio ha dichiarato trattarsi di cosa accidentale, ma le Autorità non si trovano d'accordo con lui e indagano per conoscere la verità. Le condizioni del ferito sono gravi appunto a causa del processo infiammatorio.

Cinquantamila lire di calze asportate da un negozio

Milano, martedì sera.

Questa mattina all'alba due operai che transitavano per via Settembrini per recarsi al lavoro, giunti all'altezza dello stabile segnato col numero 34, notavano che la saracinesca di un negozio di calze ivi esistente era alzata. Essi, sospettando a ragione che il negozio fosse stato preda di una incursione ladresca, si affrettavano a informare telefonicamente il Commissariato di P. S. del rione che mandava sul posto alcuni agenti. Poco dopo veniva informato anche il proprietario del negozio, Ezechiele Ciprandi fu Giovanni che, accorso a fatto un primo rapido inventario delle merci, ha rilevato che erano state rubate dai ladri calze d'ogni tipo per un ammontare di circa 50 mila lire.

Dato per disperso scrive alla famiglia

Le avventurose vicende di un sottufficiale genovese in Libia

Genova, martedì sera.

Una lieta notizia è giunta da Bengasi alla famiglia del sergente maggiore dell'aeronautica Alfredo Maggi, abitante nella nostra città. Il 7 marzo, dal nostro Municipio veniva comunicato alla famiglia il seguente telegramma: «Pregasi partecipare famiglia residente costì dispersione sergente maggiore Maggi Alfredo, avvenuta il cinque febbraio seguito ripiegamento campo avanzato Libia, - Generale Brigante».

Ecco ora la lettera che lo stesso Maggi ha scritto inaspettatamente ai suoi cari in data 11 aprile.

«Spero che avrete ricevuta notizia dal mio comandante che sono stato fatto prigioniero il giorno 5 febbraio. Il giorno 1.o corrente sono riuscito ad evadere dal campo di concentramento di Barce e a nascondermi presso una famiglia di indigeni in un villaggio del Gebel cirenaico. Saputo il giorno 7 del ritorno degli italiani a Bengasi, con mezzi di fortuna sono ritornato per presentarmi alle autorità sersnsutiche. Ora sono qui da tre giorni, e appena sbrigate le formalità del caso, sarò certamente inviato a Tripoli al Comando superiore e poi, se Dio vuole, verrò a casa per qualche mese. Il mio desiderio sarebbe quello di continuare a combattere, ma le condizioni della mia salute non me lo permettono. I due mesi trascorsi in prigionia mi hanno invecchiato di dieci anni. Gli inglesi sono gente malvagia e mi hanno fatto soffrire la fame. Quando verrò in Italia farò un po' di «reclame» a quei cani di australiani e di inglesi. Viva l'Italia! Viva la Germania!».

LE MUCCHE MACELLATE

Una banda ladresca scoperta nel Bresciano

Brescia, martedì sera.

I carabinieri della stazione di Fornaci, che avevano scoperto nella cascina dei fratelli Erminio e Giulio Bolpagni due mucche già macellate, compendio di un furto in danno del commerciante in bestiame Arturo Bezzi, sono riusciti a scoprire anche gli autori dell'operazione ladresca dai quali i Bolpagni avevano acquistato le mucche per 3800 lire. Essi sono: Angelo Zini, Angelo Tonelli fu Silvestro e Egidio Parigi da Travagliato, Giovanni Terlenghi e Ernesto Lucchesi da Ospitaletto.

Tutti insieme formano una banda di malviventi resasi colpevole di altri furti del genere in danno di Lorenzo Bonometti da Fiero, al quale erano state rubate pure due mucche, e in danno di Riccardo Linetti al quale erano state rubate altre due giovenche. Finora è stato arrestato il Parigi, il quale ha confessato i furti rivelando i nomi dei complici, che i carabinieri stanno ricercando attivamente.

Autorizzazione per la confezione del pane «bussolai» per i pescatori

Roma, martedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha autorizzato la confezione del pane denominato «bussolai» per i pescatori, purchè mediante aumento di farina miscelata debba essere chiesto dai fornai i quali sono tenuti a confezionare questo tipo di pane esclusivamente per i lavoratori del mare.

Il cadavere di un giovane rinvenuto presso i binari

Roma, martedì sera.

Il manovale ferroviario Angelo Bernardini, mentre si recava alla stazione di Settebagni, scorgeva a pochi passi dal binario ferroviario il cadavere di un giovane. Egli informava subito del fatto il maresciallo della vicina stazione dei Reali Carabinieri che disponeva per il piantonamento del cadavere. Pare che il giovane, identificato per tale Felice di Fonzo, di Giuseppe da Mafalda (Campobasso), per affrettarsi a scendere dal treno ancora in moto sia caduto cadendo a finire sotto le ruote.

Il cliente maleducato

Per un urto ricevuto cade malamente

Alessandria, martedì sera.

Era salito su un autodromo impiantato in piazza Garibaldi per l'attuale fiera tal Gino Faccioni, di 38 anni, da Padova, qui residente. L'addetto al ritiro dei biglietti Pasquale Marzano, di 20 anni, invitava il Faccioni a ritirarsi perchè sprovvisto del biglietto e costui allora, prima di andarsene, schiaffeggiava il Marzano che, adirato per l'offesa ricevuta, raggiungeva lo sgarbato cliente, sospingendolo verso l'uscita. Per l'urto ricevuto il Faccioni ruzzolava a terra e nella caduta disgraziatamente riportava la frattura comminuta del perone destro e la lussazione del ginocchio. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale e giudicato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Due denunce per un furto

Alessandria, martedì sera.

Lo scorso agosto era scomparso la circostanze strane un calibro a vite micrometrica di notevole valore al tornitore meccanico Valter Bianchi, da Castelceriolo. Il padre dopo pazienti indagini, apprendeva che il congegno era finito in casa del tornitore Antonio Cena, il quale l'aveva acquistato dal meccanico Elio Arrobbio, già compagno di lavoro del Bianchi, cui l'aveva rubato. Pertanto l'Arrobbio è stato denunciato per furto ed il Cena a sua volta per incauto acquisto.

Tre nuovi sacerdoti consacrati a Casale

Casale, martedì sera.

Monsignor Angrisani, Vescovo della nostra diocesi, ha, con cerimonia particolare nella millenaria chiesa di S. Filippo, consacrato sacerdoti tre diaconi del Seminario: don Rodolfo Farello di Casale-Popolo, don Luciano Giacone di Vignale, e don Ferdinando Canelli di Fubine; alla suggestiva funzione hanno assistito i parroci delle diocesi e tutti i compagni del Seminario dei tre novelli sacerdoti.

Due negozianti condannati

Casale, martedì sera.

Una squadra di sorveglianza annonaria in una delle periodiche visite di sorpresa ha denunciato per inosservanza alle disposizioni sui prezzi gli esercenti Erminia Scagliotti con negozio in via Bertana; e Paola Bormasconi con negozio in via fratelli Parodi. Il nostro Tribunale li ha giudicati condannandoli a multe ed alla diffida.

Violentemente investito dal vagoncino di una teleferica muore all'ospedale

Biella, martedì sera.

A Campore di Vallemosso tale Gardenio Bmorgon di Paolo, nativo di Crespino (Rovigo), era intento ad accatastare della legna che egli andava via via scaricando dal vagoncino di una teleferica, allorchè uno dei vagoncini stessi lo investiva in pieno colpendolo violentemente al capo. Raccolto esanime e trasportato all'ospedale della nostra città, vi decedeva poche ore dopo il suo ricovero in conseguenza della frattura della base cranica.

La drammatica fine di una povera piccina

Belluno, martedì sera.

Dovendo recarsi alla vicina fontana per attingere un secchio di acqua, la mamma della piccola Ivonne Secchi di Alfredo di 8 anni, da Falcade Alto, lasciava questa in cucina a custodia di due altri fratellini, uno di quattro e l'altro di due anni. Ad un certo momento la Ivonne, avvicinatasi imprudentemente alla cucina economica, veniva investita da una fiammata uscita improvvisamente dallo sportello aperto.

Con le vesti in fiamme la bimba usciva allora immediatamente all'aperto, e urlando si metteva a correre in direzione della madre che stava ritornando e che subito le strappava di dosso gli indumenti che ancora bruciavano. Malgrado il pronto intervento medico la disgraziata piccina dopo qualche ora decedeva fra atroci sofferenze in conseguenza delle gravi ustioni riportate.

Sviene e nel cadere soffoca la propria creaturina

Treviso, martedì sera.

In una casa colonica del comune di Salgarada, una giovane contadina, Ada Manzato, di 19 anni, nubile, che era sola in casa trovandosi i familiari al lavoro nei campi, veniva colta improvvisamente dalle doglie del parto e dava alla luce una bimba. La giovane madre si affacciava subito dopo alla finestra per invocare la necessaria assistenza, ma siccome nessuno udiva la sua voce ed il suo stato si faceva sempre più preoccupante, essa tentava di raggiungere ancora il letto. Colta da svenimento la Manzato cadeva sulla propria creaturina che veniva poi trovata morta per soffocamento. I Carabinieri, dopo aver accertato che il fatto è avvenuto involontariamente, hanno disposto per una perizia del cadaverino all'Ospedale di Oderzo.

Trovano i loro bimbi annegati

Treviso, martedì sera.

Accortasi della scomparsa del proprio figlio Gino Tosolin di venticinque mesi, allontanatosi di casa, la mamma, che era intenta alle faccende domestiche, scorgeva con raccapriccio la creatura in un fossato d'acqua nelle adiacenze dell'abitazione. Ella lo traeva a riva quando ormai il piccolo era annegato. Anche il mugnaio Cesare Bonesso, da Mogliano Veneto, dopo affannose ricerche, ha trovato il cadavere del figlio Arturo di tre anni, nelle acque di un fiume in prossimità del suo mulino.

Cade dalla bicicletta

VALENZA, — Dalla bicicletta, alla porta di Valenza, cadeva accidentalmente la ragazza Melvina Ghirelli di 17 anni, fratturandosi il ginocchio sinistro. Guarirà in 30 giorni.

BORSE

TORINO, 22 aprile.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Az. s. a. %	74 30	74 40	Meridd.	181 50	181 —
Id. I. m.	74 50	74 50	Fiat	613 50	610 50
Cost. 5%	72 40	72 40	Isotta	177 50	177 —
Id. I. m.	72 30	72 70	Navigaz.	1225 —	1225 —
Immob. 4%	93 40	93 80	Ipelabia	218 —	224 —
Id. f. m.	92 20	92 80	Elettr.	142 —	142 —
Immob. 5%	91 70	91 95	Ilarri	1.91 50	1.91 50
Id. I. m.	95 10	95 05	Siderurg.	272 —	269 —
B.T.N. '41	100 —	100 —	Finsider	528 —	532 —
Id. '43 I	98 70	98 65	Ilva	215 —	214 —
Id. '43 II	98 30	98 45	Ansaldo	50 —	50 50
Id. '44	97 75	98 —	Westing.	309 —	309 —
Id. '49	96 —	97 —	Bergamo	1710 —	1710 —
Tor. 4 %	456 —	455 —	Viscosa	371 —	378 50
Id. 5% '38	417 —	416 50	V. Lanzo	136 —	142 —
Id. 5% '37	416 —	416 —	Cotonific.	420 —	448 —
Id. Parte 6	468 —	468 —	Fiuna	132 50	131 75
Id. 6%	421 —	421 —	Pirelli	395 —	405 —
Migliar. 6	431 —	431 —	Gilardini	169 —	169 —
Ferr. 5%	304 —	306 —	Cir	272 —	271 —
Id. 6%	472 —	472 —	Prigi	181 —	181 —
Elettr. 5%	478 50	478 50	Ceramiche	100 50	101 —
Id. Sist. 6	470 —	470 —	M. Lanza	360 —	358 —
Imm. 4%	488 —	488 —	Amic	102 75	102 1/2
Ind. 4 %	500 —	500 —	Dominioni	92 75	93 25
Ass. Gen.	675 —	675 —	Montep.	331 —	331 —
Mediterr.	585 —	585 —	Tubi Gr.	630 —	630 —
Marittim.	1915 —	1925 —	Acciaia	270 —	270 —
Rav. A. I.	507 —	508 —	Montecat.	230 —	231 —
Tor. Bord	150 50	150 —	Acque P.	187 —	189 —
Italgas	16 50	16 50	Id. Zocch.	90 50	90 50
Sip	74 375	74 375	Elettr.	94 —	94 —
Terni	253 —	253 —	S. Eriza	75 7/8	75 3/8
P.C.E.	501 —	501 —	Beni St.	319 —	309 —
Valdarno	1054 —	1045 —	Silos	235 —	235 —
Mercd. El.	600 —	600 —	Idroelettr.	6600 —	10681 —
Unes	15 90	15 75	Cart. Ital.	161 —	160 —
Stet	737 —	740 —	Terme	495 —	490 —
Sme	107 —	108 50	Vorz. R.	118 50	118 50

CAMBI: Svizzera 430.50; New York 1086.

MILANO, 22 aprile.

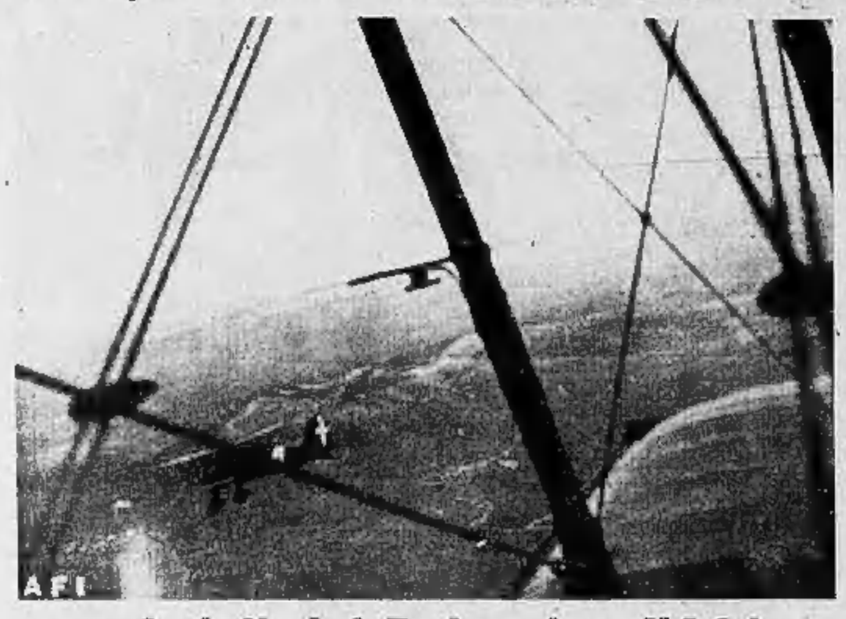
TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	93 35	93 40	Elettrom.	407 —	400 —
Id. I. m.	90 50	90 70	Filatura	364 50	366 —
Id. 4 1/2 %	74 30	74 35	Id. priv.	310 —	310 —
Id. I. m.	73 40	74 —	Vetro	187 —	187 —
Rend. 3%	70 —	70 10	Meccaniche	407 —	401 —
Id

Anno 75 Martedì 22 Aprile 1941 STAMPA SERA - Anno XIX Num. 96

STAMPA SERA

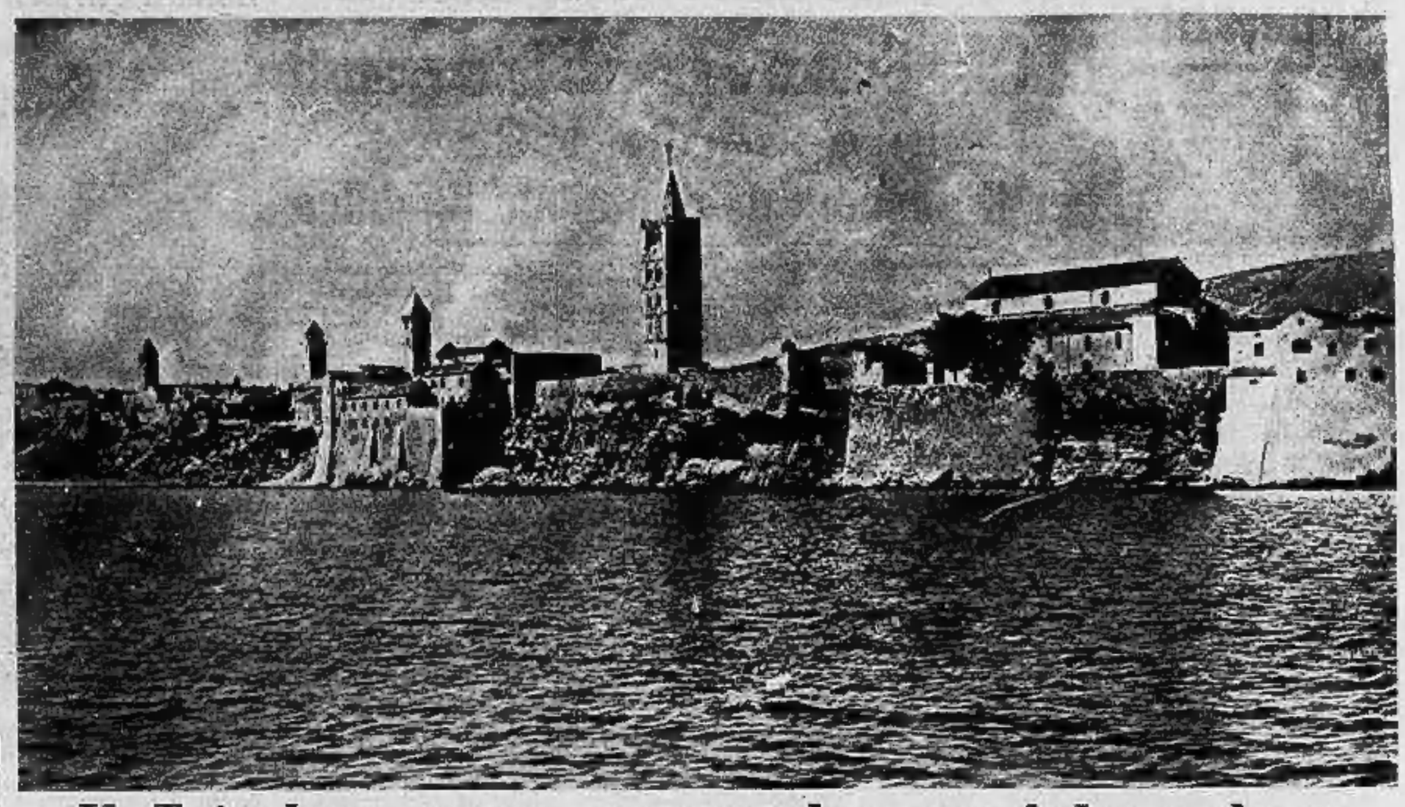
La distruzione delle ali inglesi...

...a opera dei cacciatori dell'Asse...



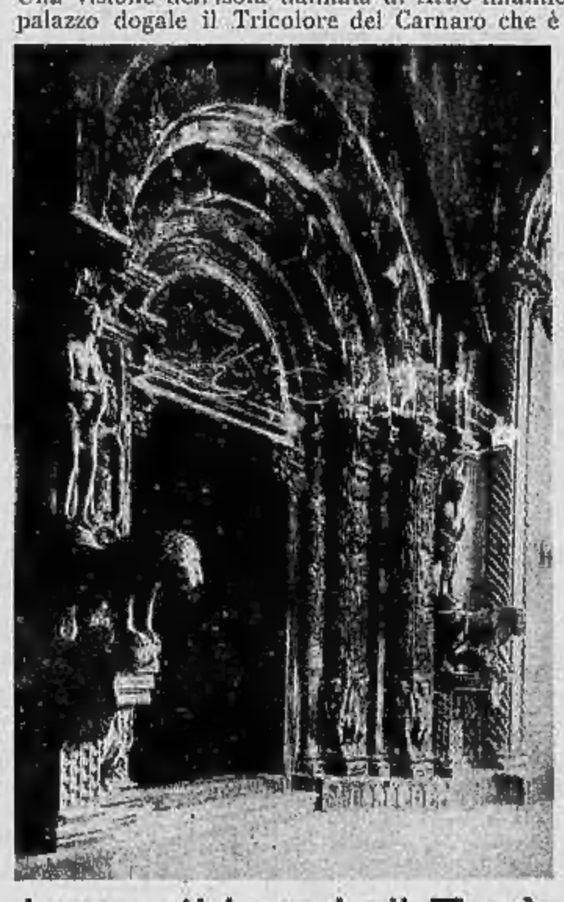
...nei cieli dei Balcani e d'Africa

In alto: una fiammata e una scia di fumo nerissimo, un bombardiere nemico colpito da un cacciatore nostro precipita nel cielo di Sollum - *In mezzo*: i resti di un «Wellington» abbattuto su un corso d'acqua della Grecia. - *Sotto*: un «Falco» in volo sul confine dell'Albania.



Il Tricolore torna a sventolare su Arbe redenta

Una visione dell'isola dalmata di Arbe finalmente riunita alla Patria. Tra pochi giorni tornerà a sventolare sul suo palazzo dogale il Tricolore del Carnaro che è stato custodito dal 1923 a oggi dai Capitani Reggenti di San Marino.



I veneti leoni di Traù

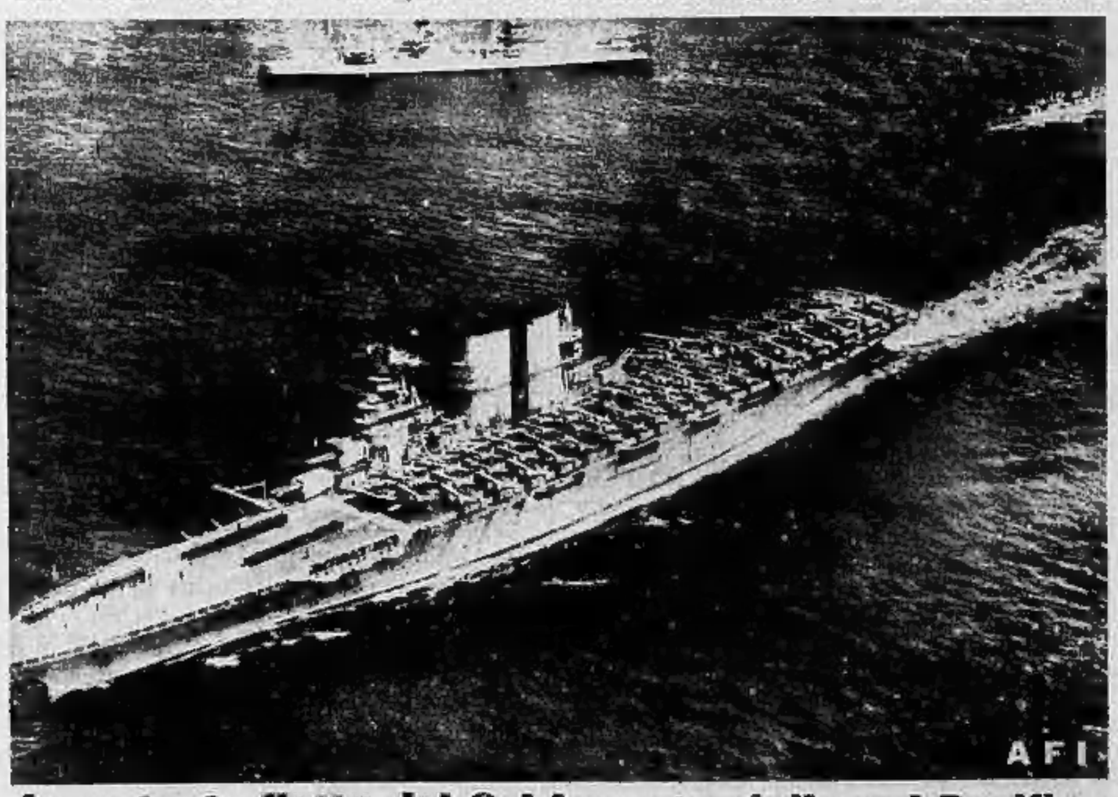
Gli storici leoni veneti rimasti per anni a guardia dell'italianità di Traù dalmata.

Il reggi-ombrello

Il reggi-ombrello per bicicletta: una delle tante piccole curiose invenzioni esposte alla Fiera di Milano.

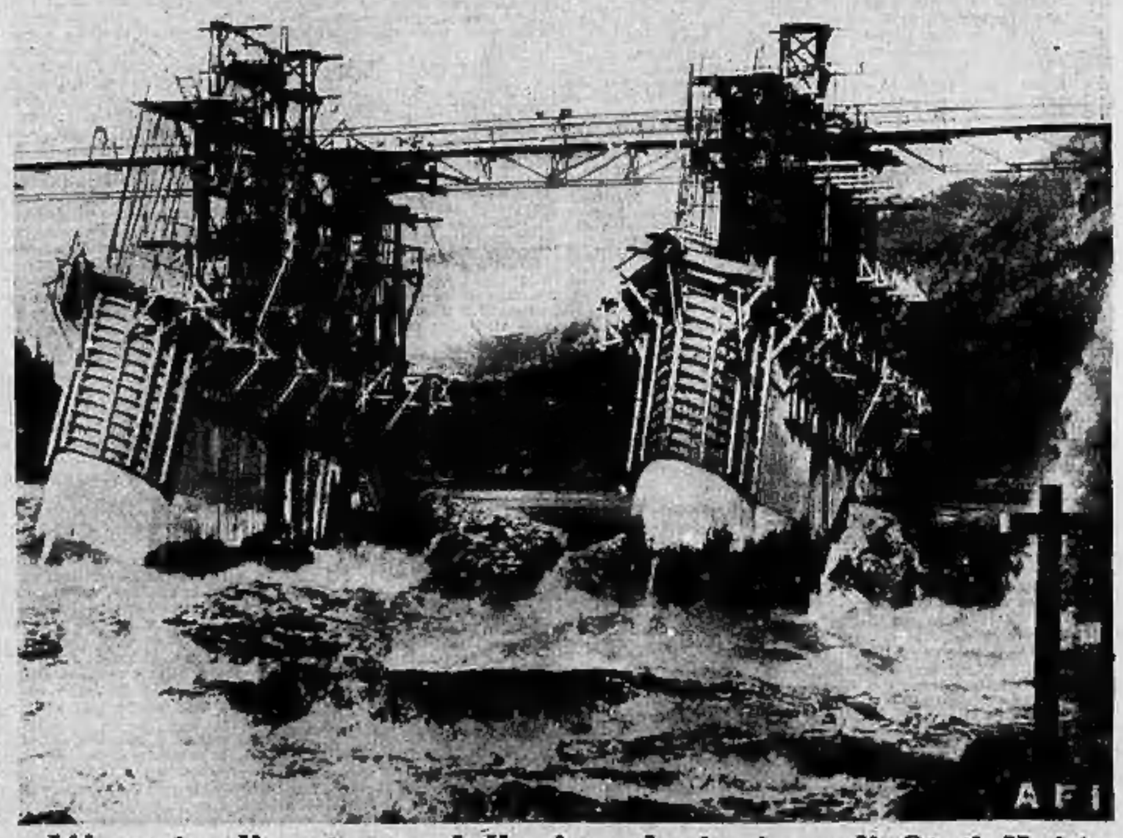
Smarrita nel sogno

Gli occhi immobili di questa fanciulla non rivelano la visione inseguita dal sogno segreto.



La potente flotta del Sol Levante vigila nel Pacifico

Una colossale portaerei ed una squadra d'incrociatori giapponesi in navigazione nelle acque dell'Asia orientale, ove le navi del Sol Levante vigilano i movimenti anglo-americani.



L'impeto disastroso delle inondazioni negli Stati Uniti

Questo grande sbarramento idrico in costruzione è andato distrutto sotto il disastroso impeto di una di quelle colossali inondazioni che flagellano ad ogni stagione gli Stati americani.